



Settembre: tempo di raccolta?

Editoriale di Luigi Del Pozzo



Sicuramente non intendo il periodo vendemmiale, ma turistico. Per quanto riguarda la vendemmia un solo cenno di positività, sul Garda, per il raccolto e meno per le quantificazioni economiche che vedono, secondo i primi dati semiufficiali, una drastica caduta del prezzo delle uve del Lugana. Gi oltre 2600 ettari vitati a Lugana hanno portato, a mio avviso, a una grande produzione vinicola che ha generato un abbassamento, da circa 260 € al quintale degli ultimi due anni ai circa 60/70 €/quintale delle attuali offerte.

Per il comparto turistico le cose non sembrano andare meglio, ma come ho sempre sostenuto, bisognerà attendere la metà o fine di ottobre per trarre le conclusioni stagionali. Certo un calo turistico c'è stato e le cause vanno ricercate, anche secondo il mio amico e collaboratore Giorgio

Maria Cambié, in almeno tre elementi.

1° - L'attuale crisi economica, che sta attraversando anche la Germania e rende i tedeschi più attenti, terrorizzati e risparmiosi e, pur concedendosi un periodo di vacanza, hanno accorciato i tempi di permanenza, dimezzando i giorni di soggiorno.

2° - A dar manforte a questa tendenza sono ritorinati i paesi concorrenti, ovvero Medio Oriente, Spagna, Slovenia, Croazia, ecc. che offrono periodi vacanzieri e soggiorni a prezzi più bassi.

3° - Appunto, i prezzi. Sul Garda i prezzi di soggiorno in media sono più alti, non direi al doppio, ma poco ci manca rispetto ad altre località della nostra stessa nazione. Se sul Garda si può spendere, faccio una media ponderata, circa 50/60 a persona per una camera d'albergo, al mare, sulla costa adriatica, la stessa cifra la si spende per una camera doppia con colazione e ombrellone/sdraio compresi.

Una riflessione, una volta tratti i bilanci ufficiali di fine stagione, i responsabili dell'industria del forestiero gardesano la dovranno pur fare. E dovranno ricordarsi che attorno alle loro attività girano anche molte attività collaterali, direttamente o indirettamente legate all'industria turistica.

Non sono un operatore turistico, anche se con il turismo ho convissuto in passato. Ma certamente mi posso definire un attento osservatore visto che su Garda ci sono, diversi decenni orsono, nato. E la famosa frase, detta e ripetuta in passato e riferita all'andamento turistico e ai prezzi di soggiorno, come già scritto sempre troppo alti, "tanto i turisti tornano" (davvero?) dovrebbe segnare ancora oggi un attento e preoccupante campanello d'allarme. Peraltro, i listini per la prossima stagione turistica del 2020, sono già stati stilati.

Ad majora e speriamo bene!

Organizzazione politico-amministrativa di Lonato (Dal Medio Evo al 1797)

L'argomento è stato ampiamente studiato e pubblicato anni addietro (vedi Numero Unico della Fiera di Lonato del 1970), ma con una visione strettamente legata alla composizione e al funzionamento dei vari organi che costituivano l'**Amministrazione locale di Lonato**, senza riferimento ai rapporti con altri rappresentati che nel corso dei secoli gli Stati Dominanti insediarono localmente come:

- il Vicario dei Visconti;
- il Podestà dei Gonzaga;
- il Podestà Veneto;
- il Provveditore di Venezia.

Una lacuna che è necessario colmare perché questi organi di natura politico – giuridico – militare incisero sempre molto in profondità nella vita e nella storia di Lonato.

Il vicario visconteo

Le più antiche pergamene custodite nell'Archivio storico del comune di Lonato, quelle che sono contrassegnate dai numeri che vanno da 335 a 386, costituenti la "Filza croce degli instrumenti e testamenti estranei" con datazione che va dal 1237 al 1505, costituiscono la parte più antica di un vero **Codice Diplomatico di Lonato**, che pochi comuni possono vantare (nella foto).

La piccola pergamena originale con scrittura gotica notarile n. 257 del 10 maggio 1339, qui riprodotta, è un documento di grande interesse per la storia di Lonato. È l'atto notarile con il quale **Lorenzo Gerani fu Alberto di Milano, vicario dei Visconti a Lonato**, veniva pagato con lire 72 di terzoli per il suo servizio per i mesi di dicembre e gennaio precedenti.

Il fatto che in Lonato, al momento della **distruzione** dell'antico castello e della Pieve di San Zeno **avvenuta nel febbraio 1339**, era presente un rappresentante legale dei Visconti ha avuto certamente la sua importanza perché egli fu un testimone diretto del feroce e implacabile sterminio dei lonatesi ad opera della banda teutonica capitanata da un membro della famiglia Visconti, Lodrisio, sostenuto dagli Scaligeri, che si era illuso di impadronirsi della Signoria di Milano.

Muratori, negli *Annali d'Italia* (vol. VIII), riferisce che: "questa fu la prima Compagnia di soldati masnadieri e ladri che si formò in Italia col nome di Compagnia di San Giorgio e servì poi d'esempio a tant'altre che vedremo insorgere a danni de gli Italiani".

Sappiamo che la Compagnia di Lodrisio venne annientata dall'esercito visconteo, alcuni mesi dopo, a Parabiago e il suo capo fatto prigioniero.

I Visconti si sentirono chiaramente colpevoli delle tante disgrazie subite dai diletti e fedeli cittadini di Lonato ad opera della scellerata masnada di Tedeschi, sostenendo saccheggi e incendi, stragi e moltissimi altri danni e concessero loro immediatamente l'esonazione totale da ogni taglia o gabella.

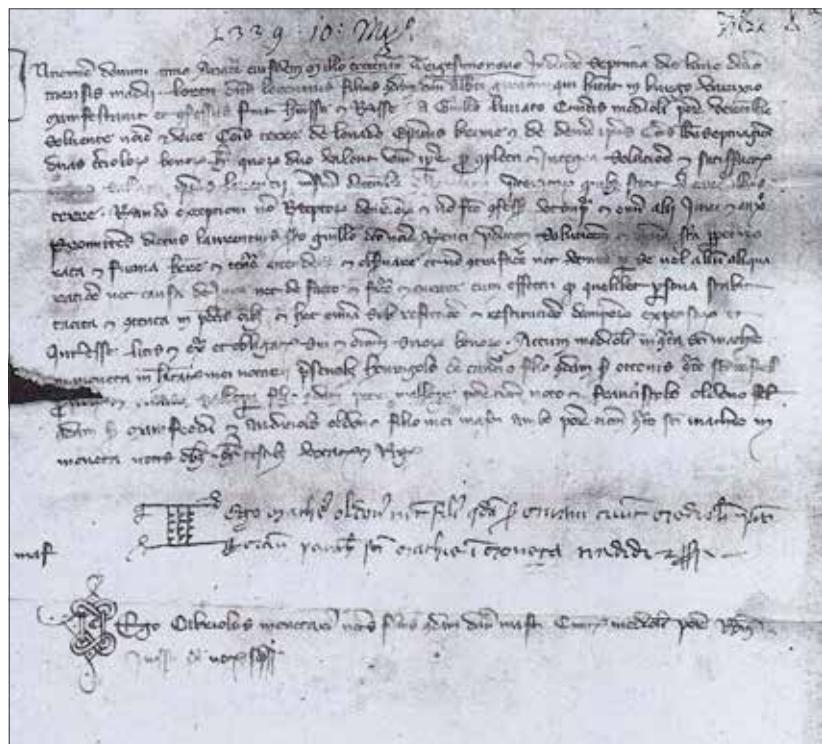
Per concessione speciale fu loro riconosciuta giurisdizione separata da Brescia e approvati appositi Statuti.

La conferma dell'esistenza degli **Statuti Viscontei**, a lungo ricercata nelle numerose pergamene conservate nell'Archivio Storico del comune di Lonato, l'ha avuta recentemente chi scrive, sempre nello stesso Archivio, in una cartella di documenti cartacei dal titolo: *Ordini, privilegi e terminazioni riguardanti il podestà di Lonato*, segnatura 35.

Il documento nella prima facciata contiene copia, in gotico notarile, di due **decreti di Gian Galeazzo Visconti, conte di Virtù**. Nel primo, in data 17 aprile 1386, diretta al proprio vicario in Lonato, chiede la segnalazione alla sua Cancelleria del nome e cognome di carcerati e le cause della loro detenzione e ordina che il secreto sia registrato nel volume degli Statuti del comune di Lonato. Le informazioni richieste dovevano servire per scegliere coloro che tra i detenuti meritavano una grazia natalizia, pasquale o mariana.

Copia analoga di questo decreto, inviato anche alla *Riviera del Lago di Garda*, è pubblicata da Bettoni nella *Storia della Riviera di Salò*, vol. IV, p. 234.

Il secondo decreto datato 18 maggio 1386, sempre inviato al



vicario di Lonato, chiede che: *a perpetua memoria sia registrato nel volume degli Statuti di Lonato*.

Nelle facciate interne si leggono copie di frammenti del testo degli Statuti Viscontei di vario argomento di grande interesse.

La certezza dell'esistenza degli **Statuti Viscontei** è, pertanto, provata, non rimane che affidare ad altri la fortuna di poterli scoprire e portarli a conoscenza degli storici e dei lonatesi.

Il Comune e gli Uomini di Lonato ottennero, inoltre, da **Barnabò Visconti** (1323 – 1385) il permesso di costruire la Seriola, quella grande opera che, traendo l'acqua dal Chiese in località Candrina di Bedizzole, la portava nel territorio di Lonato per l'irrigazione di quante terre possibile.

L'altra opera che i Visconti fecero realizzare nella seconda metà del 1300 fu la costruzione della Rocca e delle mura che circondavano il borgo che aveva come cuore la Cittadella, che vi fu inglobata.

A causa della scarsità di uomini e del lavoro immane da affrontare, che non poteva essere realizzato con il lavoro dei lonatesi, gli abitanti di Calcinato si impegnarono a concorrere nella

costruzione, trasferendosi con i loro beni nel nuovo paese. Testimonianza di ciò è fornita da un "arbitrato" contenuto nella pergamena originale conservata nell'Archivio Storico del comune di Lonato (segnatura n.169) datata 27 ottobre 1379. In caso di necessità, quelli di Calcinato in età dai 14 ai 70 anni, si impegnavano inoltre a far sentinella, a turno, agli ordini del capitano e vicario di Lonato. Quelli di Calcinato si obbligarono, infine, a contribuire alle spese con 25 fiorini d'oro di planet 22 l'uno da pagarsi metà a Natale e metà a Pasqua, e a concorrere anche in futuro alle spese di manutenzione della fortezza in proporzione al numero degli abitanti che, naturalmente in caso di bisogno, acquisivano così il diritto di rifugio.

La sovranità dei Visconti ebbe fine con Giangaleazzo, conte di Virtù, che morì di peste il 3 settembre 1402. La duchessa vedova Caterina, chiamata a reggere lo Stato a nome dei figli minori, dovette risolvere molti problemi causati dalla morte repentina del marito e far fronte ai numerosissimi debiti. Per questo, con atto del 17 febbraio 1404 consegnò Lonato nelle mani di **Francesco Gonzaga**, a titolo di pegno. La concessione doveva avere validità limitata nel tempo, invece segnò per Lonato il definitivo trasferimento nell'area di influenza mantovana.

GRANAPADANO.IT

**GRANA PADANO,
IL BUONO CHE C'È IN NOI.**

Consorzio Tutela Grana Padano

Una sera d'estate alla croce di San Bartolomeo sopra Salò

Quella che proponiamo in questa pagina sembra una storia per pochi intimi. Ma dal momento che la rendiamo pubblica siamo sicuri che avrà un effetto moltiplicatore. Diciamo che può essere considerata controcorrente, cioè estranea alla mentalità di questi tempi, che spingono a consumare tutto in fretta, senza indulgere alla riflessione. Dal momento che questa è una testimonianza diretta, proveniente da chi l'ha vissuta, si è pensato di non aggiungere altro per non sciuparne la freschezza e l'autenticità. A firmarla è l'intero gruppo che qui la racconta.



A San Bartolomeo di Salò presso la croce degli Scout, tra la sera e la notte del 30 di luglio si sono vissuti dei momenti indimenticabili per cinque musicisti e per le fortunate persone che assistevano.

Non è stato un semplice concerto per chitarre e voci, se si vuol proprio dargli una definizione; forse si può azzardare dicendo che si è trattato di un **concerto per chitarre, mandola, voci, paesaggio e memoria**.

Giovanni Bellini Oro, Stefano Castellini, Marco Tonoli, Humberto Herrera, Sergio Leali ed il cantautore sedicenne Marco Leali, hanno dialogato nelle loro performance con un luogo di straordinaria intensità e bellezza, fino a trarne momenti di emozioni pure.

La singolarità dell'evento comincia prima, in ciò che ci si aspetta. L'avvicinarsi al "posto" di per sé è un preambolo "extra ordinario": **la salita a ripidi tornanti che porta a S. Bartolomeo è segnata come una "via lucis"**, con edicole che ospitano opere d'arte (ora riproduzioni) preziose di artisti contemporanei.

La via offre, forse inconsapevolmente, una tappa importante presso la chiesa di S. Bartolomeo.

Da lì un cammino nel bosco fitto e chiuso, dove si scorgono orme di cinghiali. Alcuni tratti impervi ci ricordano che il cammino non sempre è su vie lastricate, comode ed urbane.

D'improvviso un primo squarcio verso un panorama che sembra non trovare parole per essere detto.

Si procede un po' storditi sul **sentiero tracciato da antichi passanti ed ora ben curato dai vecchi (!) scout di Salò**.

Quasi d'improvviso il luogo offre la sua meraviglia. E' la conclusione "terrestre e celeste" iniziata con la "via Lucis" allo svincolo della Gardesana.

La croce degli scout si pone come soglia per chi è nutrito dalla fede ed anche per chi si interroga in dimensioni diverse. La presenza di questo segno conferisce a questo belvedere unico per complessità e ricchezza, la sacralità di luogo dell'uomo che cerca e che nutre la speranza di cogliere una risposta.

La presenza di una croce suscita moti contrastanti: dolore e speranza che appunto si incrociano. Per rappresentare questa duplicità, la voce narrante di Sergio Leali ha letto due brani tratti, uno da "Il sergente nella neve" di **Mario Rigoni Stern** e l'altro da "Centomila gavette di ghiaccio" di **Giulio Bedeschi**; che rappresentano con verità cruda questa tragica ed ineffabile condizione umana.

La storia affascinante di questa croce è stata illustrata da Alfredo Persavalli.

I musicisti hanno fatto risuonare con intensità la presenza di questi ed altri sentimenti. Quelli con più anni



nello zaino hanno attinto maggiormente dalla memoria, il giovane cantautore **Marco Leali ha proposto anche canzoni di sua composizione**, mentre il tramonto rendeva ancor più cangiante il paesaggio spettacolare, finendo per assorbirlo nel buio e suggerirne la presenza attraverso le luci dei centri abitati.



Quando s'è fatta notte, strumenti in spalla e torce accese a rischiarare il sentiero, in disordinata fila, con passo attento e con animi contenti, si è tornati verso casa. Prima di salire in macchina c'è stata una prolunga sosta per una meritata "meditazione alimentare in condivisione" sulle varie specialità che da casa ognuno aveva portato.



L'ultimo saluto è stato preceduto da **"quando è che si rifarà?"**.

Si rifarà, anche per consentire a coloro che non hanno potuto stare in questo minuscolo ed immenso luogo, di vivere la specialità di un concerto per strumenti a corda, voci e paesaggio "al naturale".



Uno scultore della Dominante: Pietro da Salò

Fra i molti artisti che nel corso della sua lunga vita abbellirono Venezia, c'è un benacense, Pietro da Salò, o meglio **Pietro di Lorenzo Grazioli** (1500?-1561?). Egli fa parte di quella grande schiera di artisti che nel tempo ha creato quella città meravigliosa che è Venezia. Sia la data della sua nascita come quella della sua morte sono incerte, tuttavia ricavate dalla sua presenza a vari eventi.

Per la Dominante il momento è eccezionale: una vera schiera di insuperabili pittori, scultori, architetti fa a gara per dotare la città delle lagune di opere preziosissime che ne fanno un vero scrigno di gioielli, meraviglia delle genti del tempo e tuttora irripetibili capolavori.

In questo quadro si inserisce Pietro, il quale dapprima vi commercia in pietre da scultura, e poi inizia anche a scolpire egli stesso.

Ma di lui lasciamo parlare il Vasari: *Pietro da Salò fu discepolo del Sansovino e avendo durato ad intagliare fogliami infino all'età di trent'anni, finalmente ajutato dal Sansovino, che gl'insegnò, si diede a fare figure di marmo, nelle che si compiacque e studiò di maniera che in due anni faceva da sé, come ne fanno fede alcune opere assai buone che di sua mano sono.* (da "Le vite de' pittori e scultori" - 1568). Questa sua abilità nello scolpire bassorilievi e statue a tutto tondo gli valse molte committenze pubbliche da parte della Repubblica Veneta: alcune statue di Palazzo Ducale, fra cui una di Marte sulla facciata, le cariatidi nella statua del "Consiglio dei Dieci", due statue della giustizia e della forza oltre a una di un generale dell'armata veneziana, Pietro Aretino in una sua lettera ne descrive una della giustizia posta sulla sommità di una colonna nella piazza di Murano: *Cotale immagine della giustizia tiene*

nell'una mano la spada e nell'altra la bilancia con si vaga eredità di leggiadria, che pare piuttosto viva che finta.

Ancora il Vasari annota: *opere assai buone che di sua mano sono nella tribuna di San Marco e la statua di un Marte maggiore del naturale che è nella facciata del palazzo pubblico, la quale statua è in compagnia di tre altre di mano di buoni artefici...*

Fece ancora nelle stanze del Consiglio dei Dieci due figure, una di maschio e l'altra di femmina... le quali figure sono per ornamento di un camino...

In Padova nel Santo fece una Tetide molto bella e un Bacco che preme un grappo d'uva in una tazza... la quale fu la più difficile figura che mai facesse, e la migliore...

Sicure opere scultoree a lui attribuite sono il monumento Contarini in Sant'Antonio a Padova, eseguito in collaborazione con Alessandro Vittoria, e a Venezia un rilievo con San Giorgio e il drago sulla facciata di San Giorgio degli Schiavoni e la figura detta *Il Gobbo di Rialto* sulla base della pietra da cui venivano letti i bandi pubblici.

Oltre alla collaborazione con Jacopo Sansovino, che non cessò mai, Pietro eseguì lavori con altri eccelsi scultori dell'epoca come **Danese Cattaneo, Bartolomeo Ammannati, Alessandro Vittoria e Agostino Zoppo.**

Qualcuno ha voluto vedere in passato quale opera di Pietro le statue e i mezzi busti che ornano la porta della chiesa maggiore di Salò, tuttavia il Gratarolo, già nel 1587, asseriva che tali opere fossero di uno scultore bresciano e di un altro chiamato il Gobbo da Milano, al tempo molto noti localmente anziché dello scultore della Serenissima.



Libreria marciana, Pietro da salò, (ph Sailko)

a cura di Roberto Darra

Nuovo logo per la Fondazione Madonna del Corlo



Un nuovo logo per la **Fondazione Madonna del Corlo**, struttura che a Lonato del Garda ha in carico oltre alla casa di riposo (Rsa) con oltre cento ospiti, l'hospice e anche diversi servizi sanitari specializzati nella riabilitazione. Il nuovo motto in latino sposa le parole che il vecchio Seneca scrisse a Lucilio: **"Il guadagno di un'azione virtuosa consiste nell'averla compiuta"** ("*Recte facti fecisse merces est*") racchiudendo

così il senso del lavoro che quotidianamente si svolge all'interno della Fondazione.

Il logo riporta nell'ovale **la sagoma della facciata della chiesa del Corlo**, messa a disposizione dall'Associazione Amici del Corlo impegnata da sempre nella salvaguardia del luogo di culto e le cui origini risalgono al **secolo XIV**; nel 1505 la chiesa fu concessa in uso alla Confraternita dei Disciplini. Poi fu

autorizzata con bolla di Papa Sisto V. La chiesa attualmente viene usata anche dalla comunità ortodossa per i propri riti religiosi sotto la guida di Padre Gabriel. Negli anni è stata oggetto di parecchi **interventi di restauro e di manutenzione** grazie ai volontari riuniti in una associazione e ai contributi raccolti da generosi sponsor.

La chiesa del Corlo contiene

interessanti **dipinti di Alessandro Bonvicino**, detto il Moretto, del quale trovasi l'autoritratto in calce al quadro posto sulla parete sinistra del presbiterio. Le cronache fanno risalire al **1600 l'istituzione dell'ospedale**, alla cui tradizione si ispira tutt'oggi la Fondazione Madonna del Corlo presieduta da **Adriano Robazzi**. Il nuovo logo prenderà il posto del vecchio in tutti i documenti aziendali e sarà a tutti gli effetti il nuovo simbolo della Fondazione.

FINO AL 31 OTTOBRE

PRENOTA I TUOI LIBRI DI TESTO ANCHE **ONLINE**

PER LE SCUOLE MEDIE, LE SUPERIORI E L'UNIVERSITÀ

E OTTIENI UN

buono spesa **30%**

CON CARTA **VANTAGGI** *più*

Servizio di

**COPERTINATURA
PERSONALIZZATA**

€1,00

BUONO SPESA 25% PER I CLIENTI
CARTA VANTAGGI

IPER

La grande



PRENOTA
Online
iper.it/libri

OPPURE IN
PUNTO VENDITA

I buoni sono spendibili su tutto l'assortimento, eccetto: giornali, riviste, libri di testo, vendite on line, prodotti in vendita presso corner iperFarma, Unieuro, Upim e Blukids.
beni e servizi IperPiù, cofanetti regalo, Gratta e Vinci, Gift Card iper, abbonamenti e riconiche tv e telefoniche, auto e carburanti, contributi per operazioni a premi.

Ciascun buono è spendibile esclusivamente presso il punto vendita che lo ha emesso, fino al 30 Novembre 2019.

www.iper.it Iper, La grande i. C. C. Il Leone Shopping Center Lonato del G. (BS)

Gokan e Nygren: riflessioni profonde a Moniga

A Moniga del Garda in Piazza San Martino, fino all'otto di settembre, espongono due artisti stranieri, residenti da anni sul Garda, dove hanno già esposto le loro opere in diverse località lacustri: **RIFAT KORAY GOKAN** (dalla Turchia) e **SIMO OLAVI NYGREN** (dalla Finlandia).

RIFAT KORAY GOKAN (1944): già docente di design e architettura a Istanbul, giunto sui lidi del Garda, si dedica da tempo all'arte. Parte da visioni naturalistiche, per accedere ad espressioni più astratte attraverso un processo di razionalizzazione. Tale processo mentale gli consente di trasformare i colori in frammenti di luce accostati e sovrapposti come in una composizione musicale, sono filamenti colorati, stelle filanti, che ravvivano la notte come fuochi artificiali.

Nei ritratti sfocati, volutamente incompiuti, fra campiture di colori freddi e ombre, emergono occhi smarriti, parlano di solitudine, poi un bagliore, una luce, un speranza.

Figure avvolte dalla notte accanto a un fuoco acceso, carovanieri o contadini? Noi oggi o memorie del passato?

Rkorayg, questa è la sua firma, in ogni esposizione mostra opere nuove, nelle quali interpreta con sensibilità se stesso e il mondo intorno.

Grazie, auguri per le prossime ricerche e per i futuri lavori.

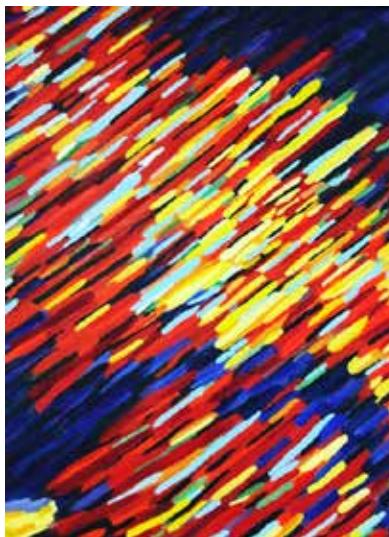
SIMO OLAVI NYGREN (1944): presenta Alberi in fiore come peschi e ciliegi, alcuni con la classica prospettiva, altri appiattiti come negli acquerelli giapponesi; lussureggianti paesaggi autunnali, foglie gialle e rosse a profusione; splendidi papaveri tra tappeti di verde, o ranuncoli gialli, della calda terra del Garda, dove ora risiede da anni. Il tutto trasmette piacevoli vibrazioni mediterranee, di intensa vitalità presente. Le betulle, i cipressi raccontano la nostalgia della sua Finlandia.

Osservando alcune opere, sapientemente accostate, dipinto dopo dipinto, i papaveri diventano macchie di colore, con tracce di fiori bianchi su fondi azzurri o blu. Dall'iperrealismo alla decorazione astratta.

Dalla gioia di vivere, dalla gratitudine verso la natura, si passa ai segni forti della sofferenza: un autoritratto ispirato a Van Gogh dove striature calde si sfaldano, poi un cantante, solitario, reso con tinte fredde, quasi gelide, avvolto da coriandoli.

Fra questi due dipinti *un'opera di forte impatto etico*, a firma di entrambi: *in primo piano due mani che si avvicinano, ma ancora reticenti alla stretta, sullo sfondo una Chiesa Ortodossa a sinistra, Santa Sofia e i minareti sulla destra, incastonate tra fiori bianchi come neve e scoppietanti luci solari*.

E' una mostra che davvero merita, da vedere tutta d'un fiato, perché offre ottimi spunti di riflessione.



"Guardami"-Look@Me!

Sguardo perso nel lago di Garda. Mostra dedicata a Sirmione e al lago di Garda.

L'esposizione sirmiese è visitabile a Palazzo Callas Exhibitions fino al 29 settembre 2019. Sono 136 immagini selezionate tra le oltre mille pervenute dai due concorsi dell'anno passato ("Lake Garda Photo Challenge" e "Sirmione Photo Marathon"). In mostra si vedono così giochi di luce e ombre, dettagli, sfumature, tramonti, notturni; gruppi di religiose o bambini sul molo. Il garda investito dalla luce e poi da pioggia, neve, temporali e ancora il sereno, la notte, i bagliori dei lampioni, i riflessi nelle vetrate.

In questo periodo si sono aggiunti quattro severi intensi ritratti ripresi nella sfida del 7 luglio

scorso, opere di **Sirmione 10% Photo Marathon**. (*la sfida: un'ora di tempo, per trovare lo scatto perfetto sul tema assegnato*).

"Acqua e cielo del garda con i voli dei gabbiani, con le vele, i battelli, Sirmione e il nostro Lago nuovamente protagonisti", ricorda il sindaco Luisa Lavelli.

Un viaggio "alla scoperta dei luoghi più caratteristici, rappresentati dalle immagini raccolte grazie ai nostri concorsi fotografici, vetrine moderne, resti archeologici, tracce presenti e passate, apparizioni fugaci e figure meditative, immobili", chiosa Mauro



MASINA
dal 1929

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

Mister GUSTO
by Masina

*la qualità della carne equina
il gusto della gastronomia tradizionale*

Siamo nel Centro Commerciale "La Rocca" Famila Lonato del Garda – Via C. Battisti – Tel. 030 9130259

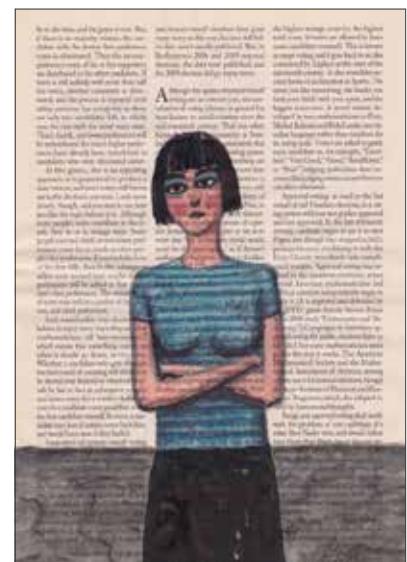
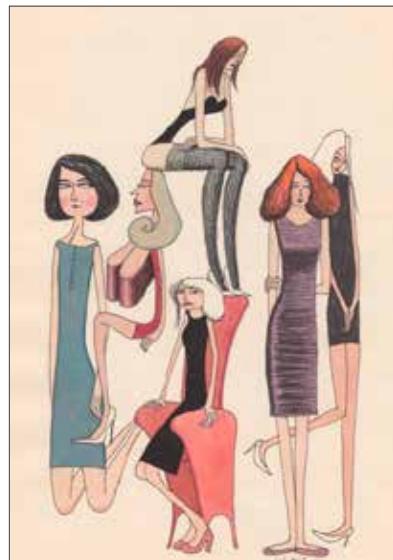
Franco Matticchio: Donne

Fondazione Cominelli - San Felice del Benaco (BS) fino al 6 ottobre 2019

Anche quest'anno, per la stagione estiva, la **Fondazione Cominelli di San Felice del Benaco** dedica la mostra a un'eccellenza del panorama artistico nazionale: **Franco Matticchio**, illustratore tra i più ricercati dalla stampa perché amato da pubblico e critica.

La mostra, a cura di **Melania Gazzotti e Rosanna Padrini Dolcini**, presenta i più di **cinquanta lavori su carta di Matticchio**, dedicati alla **figura femminile**. Sono disegni originali nei quali l'artista ha fermato con tratti decisi e alcuni colori il mistero e il fascino discreto delle donne, realizzati in periodi diversi ma con un filo di ironia e di sorpresa che li riunisce. Sono figure di donne spigliate, spregiudicate, arrampicatrici, intellettuali, domestiche, teatrali, spiritose, irriverenti sorprese in una realtà meschina o ragazzine spiritose.

"I volti delle donne di Franco Matticchio sono disegnati di getto su ogni supporto cartaceo a portata di mano... sono **seri ed enigmatici, spiritosi o surreali**, coi capelli lunghi o cortissimi alla francese, con le trecce o raccolti. Nello sfondo di alcune opere si intravedono le righe scritte, infatti, una volta ha realizzato un'intera serie di ritratti femminili, strappando delle pagine dalla rivista americana *The New Yorker*. L'urgenza espressiva lo stimolava per volti incontrati o intravisti all'improvviso, per strada, o in stazione, in posta o



in negozio rielaborandole nel suo personale immaginario, che spera possa entrare nella tua vita a ravvivarla... poi la lasci evaporare... crea atmosfere sospese e rarefatte, a-temporali". E infatti Matticchio viene catturato da quelle che esprimono certa intensità e fieraZZzza nello sguardo. **"Quella speranza di qualche cosa di bello che possa finir dentro la tua vita, ogni volta che vedi un donna che passa"** (dal racconto inedito di **Ugo Cornia**).

Nel tempo si è dedicato più volte a questo tema, con **pastelli, acquerelli, acrilici o semplicemente una penna a**

china o una matita, Ponendo le sue figure su sfondi neutri o in ambienti spogli, riuscendo ad acuire **le intimità delle scene**. I pochi elementi presenti nella tavola vengono definiti con tratto sicuro spesso in bianco e nero o da una gamma di colori azzurri carta da zucchero o avio, qualche verdino e all'improvviso un rosso inaspettato.

La mostra propone schizzi inediti, che l'artista ha raccolto nel tempo, nei quali è palese **lo stile originalissimo dell'illustratore**, fatto di pochi tocchi surreali e ironici. Una vera collezione di presenze femminili: con il cagnolino e

gli occhiali, con occhi sgranati, a pregustare un'abito alla moda, o fuori da un cassetto, o presso un rubinetto rovesciato che regge un mazzo di fiori, o con lo spazzolone sulla testa: alla Dali. Matticchio si conferma **un osservatore discreto della misteriosa complessità dell'animo femminile** da lui rielaborato in modo fantasioso.

In occasione della mostra è stato realizzato il pregevole **catalogo "DONNE"**, edizione Lazy Dog Press, con le opere presenti in mostra, accompagnate da un racconto di Ugo Cornia, inedito ed ispirato dalle stesse tavole.

Orari della mostra: sabato e domenica: 10.00-13.00 / 16.00-19.00. **Sede:** Fondazione Raffaele Cominelli, via Padre Santa bona 9, Cisano di San Felice del Benaco. **Ingresso libero.**

Carrozza, vicesindaco e assessore alla Cultura.

L'allestimento originale e stimolante suggerisce un consiglio vivissimo ai visitatori: di dedicarsi anche al terzo protagonista, ovvero lo sguardo del fotografo (il "deus ex machina" posto dietro allo scatto).

Infatti sono presenti anche i "Ritratti" di coloro che hanno immortalato il lago in bianconero, **arguti, sorridenti, pensosi, orgogliosi o distratti, maturi o giovanissimi, si fondono in un mulinello di sguardi diversi**.

I visitatori hanno a loro volta un ruolo fondamentale, nell'allontanarsi o avvicinarsi alle immagini, "viaggiano" tra fotografie di dimensioni diverse, cercando di identificare i luoghi dove sono state scattate, o mantenendo il senso di mistero che la sinuosità delle sponde del lago, il viaggio delle nuvole e la "musica" dell'acqua ispirano.

L'ultima sala della mostra, è dedicata, ai bambini: accanto alle loro immagini, una grande lavagna a muro ove lasciare il timbro personale del loro passaggio.

In tre aree verdi, infatti, sono realizzati dei "flash", per coinvolgere l'intera penisola, piccoli frammenti della mostra, atti a incuriosire e invitare all'esposizione.

Noi vediamo le immagini del 2018, ma la manifestazione si rinnova ogni anno, quindi anche nel 2019 il **"Premio Sirmione Lake Garda Photo Challenge"**, concorso fotografico dedicato a Sirmione e al lago di Garda, con scadenza il 31 ottobre, e la **Sirmione Photo Marathon**, che si svolgerà il prossimo 13 ottobre, sono aperti a tutti. A raduno, quindi, appassionati ed esperti di fotografia, turisti e/o amanti del lago, alla ricerca dello scatto più suggestivo. Pronti a partecipare alla nuova edizione? La mostra a Palazzo Callas, in centro a Sirmione, è aperta tutti i giorni escluso il lunedì: 10.30 – 12.30 / 16.30 – 19.00; venerdì e sabato chiude alle 22. L'ingresso è libero.



www.Edil Garden.com

ARTICOLI, ALLESTIMENTI E STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI
Via Ponte Pier, 7 - 25089 Villanova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



La scuola d'Annunzio presenta il cortometraggio “Sebastiano Paride, conte di Lodrone”

Grazie ai finanziamenti dalla Comunità Europea dedicati alla realizzazione di progetti didattici educativi e innovativi legati alle Competenze di Base, che prevedeva si realizzasse un video dedicato ad un personaggio importante della propria città, un gruppo di allievi della scuola secondaria di primo grado d'Annunzio di Salò, guidati dai docenti **Paola Comini e Antonino Batia**, hanno realizzato un cortometraggio con l'intento di presentare un periodo storico fondamentale per la storia del territorio scegliendo appunto il personaggio del Conte Paride di Lodrone. Ogni giovedì pomeriggio, dalle ore 14.30 alle ore 17.00, dal mese di ottobre 2018 al mese di maggio 2019, hanno lavorato insieme a Scuola nell'aula informatica, nello spazio dell'atelier digitale, per le vie di Salò e dintorni, hanno consultato gli Archivi del Garda, collaborato con la disponibile ed efficiente signora Antonia, la Bibliotecaria; si sono cimentati nella scrittura di testi espositivi e narrativi, nell'analisi di documenti storici, nella recitazione, nelle tecniche di ripresa e persino nella coreografia di una danza rinascimentale a cui hanno preso parte anche altri docenti della Scuola: un vero lavoro di gruppo che ha richiesto costanza, impegno e creatività.

Le finalità del progetto sono state dai docenti così sintetizzate.

L'introduzione delle nuove tecnologie nel mondo scolastico rappresenta una delle più importanti sfide nel processo innovativo di questa realtà. I ragazzi di oggi utilizzano strumenti tecnologici in molte attività della loro vita quotidiana: giocano, imparano e parlano usando il linguaggio digitale; sono abituati a rapportarsi quotidianamente con una tecnologia complessa e avanzata. Tutto questo non può essere ignorato dal mondo della scuola, che deve fare suo questo nuovo linguaggio per comunicare meglio con gli studenti e offrire una didattica più efficace.

Attraverso questo modulo si è cercato di integrare i "media" come oggetto culturale, per sfruttarne al meglio la risorsa in modo da ottenere un beneficio da parte della cittadinanza e per rafforzare nei ragazzi le competenze di comunicazione nella lingua madre dotandoli degli strumenti necessari a produrre messaggi ed esprimere il proprio pensiero e il proprio vissuto con diversi linguaggi.

Nello specifico si è cercato di integrare la comunicazione nella madrelingua e le innovazioni tecnologiche per comprendere e narrare la storia della comunità salodiana mediante la scoperta dei luoghi storici che l'hanno animata e svelando la bellezza dei suoi edifici, veri e propri scrigni di opere d'arte, testimonianze tangibili dell'evolversi storico della città. Le attività hanno aiutato i ragazzi ad aumentare le loro capacità comunicative per possedere e padroneggiare il linguaggio e per potersi relazionare agli altri in modo efficace.

In sintesi il lavoro ha consentito di **raccontare il territorio di appartenenza mediante la valorizzazione dei principali luoghi di interesse storico e artistico** della città di Salò, sperimentando nuove tecniche digitali di divulgazione e di informazione.

Con entusiasmo e passione gli studenti hanno lavorato perfezionando sia la parte nella quale recitavano i testi loro proposti sia la parte che li vedeva coinvolti come attori.

Molti sono stati i personaggi storici che hanno dovuto affrontare e impersonare e in ciò sono stati favoriti dai ricchi e curatissimi costumi che hanno indossato. Gli stessi sono stati realizzati, andando alla ricerca della documentazione che illustrasse quelli in uso all'epoca, per poterli riprodurre fedelmente, dalla stilista, signora Tina Comini. Per le musiche ci si



La madre del Conte Paride ripresa nel sontuoso salone del palazzo Costa Mazzoldi di Salò



Il gruppo dei docenti della d'Annunzio che hanno condiviso alcune scene del filmato con i loro allievi

è avvalsi della consulenza e dell'aiuto dell'Accademia di Musica San Carlo di Salò, in particolare del **Maestro Helmut Graf**.

Sul fronte recitativo anche un gruppo di docenti si è affiancato ai loro allievi per condividere con loro alcune scene del filmato.

Importante e certosina è stata anche la ricerca dei luoghi nei quali realizzare le scene del video, e che potessero richiamare l'ambientazione storica nella quale si era dipanata la vicenda del conte Lodrone.

A questo proposito **le scene sono state girate nella Cattedrale di Salò, il Duomo del XV secolo di S. Maria Annunziata**, che vide come ricordato un importante interessamento del conte Paride di Lodrone, nella sala consiliare del Palazzo Comunale, sotto la Loggia della Magnifica Patria nella quale campeggiava il leone di S.Marco, nel sontuoso salone del Palazzo Costa Mazzoldi di Piazza Cavour che nel cinquecento apparteneva ad una nobile e ricca famiglia salodiana arricchitasi con la produzione del refe. Della rilevanza storica di coloro che possedettero quella residenza lo testimonia la presenza di affreschi del Bertanza e del Sandrini.

Scene suggestive sono state girate anche all'Isoletta del Garda, nella azienda Agricola Borgo alla

Quercia dei fratelli Redaelli De Zinis di Calvagese della Riviera, nella Chiesa di S. Giovanni decollato, ubicata in piazza Zanelli, presso il Mu.Sa. già ricordato come complesso di S. Giustina voluto dalla munificenza del personaggio in questione, davanti alla Casa del Provveditore Veneto.

Tutta questa ambientazione è stata possibile grazie alla **paziente ricerca storica da parte degli autori del cortometraggio** e anche grazie alla generosa disponibilità di alcuni privati.

Questi brevi accenni spero inducano molti a voler andare a visionare il filmato realizzato dagli studenti salodiani il che consentirà, lo ribadisco, di venire a conoscenza della vita di un personaggio che tanta e significativa parte giocò nella vicenda storica della nostra città.

Il frutto di questo impegnativo progetto, che per la sua validità ha ottenuto il riconoscimento e il finanziamento da parte della Comunità Europea, è stato presentato presso la sede della biblioteca l'8 giugno riscuotendo un convinto apprezzamento da parte del folto pubblico presente all'evento.

E' possibile visionare il cortometraggio accedendo al sito istituzionale dell'IC Statale di Salò, nella sezione Atelier Creativo o su YouTube al link: <https://youtu.be/89THS8t28ko>.

Il padre di Titus Heydenreich

Nel libro di Tutaev sul console di Firenze che tanto fece per il bene della città, l'autore riferisce che il **console Wolf**, sostenuto lealmente da **Ludwig Heydenreich**, il 19 gennaio 1944 ricevette l'ordine definitivo di trasferire in Germania tutto il patrimonio dell'Istituto Germanico di Storia dell'Arte. Sia il console sia il direttore dell'Istituto Heydenreich, intenzionati a tenere questo prezioso patrimonio a Firenze, insistettero che le casse con i beni dell'Istituto avessero una scorta militare e il diritto a un trasporto speciale, sapendo molto bene che le linee ferroviarie italiane e tedesche erano già sovraccaricate e bombardate in continuazione.

Tutaev racconta che il 15 aprile 1944 a Firenze ci fu l'uccisione del filosofo **Giovanni Gentile** da parte di un commando di partigiani comunisti. In seguito all'assassinio, **Raffaele Manganiello**, nominato il 1º ottobre 1943 da Mussolini prefetto e capo della provincia di Firenze, fece arrestate inspiegabilmente **tre prestigiosi professori** dell'Università, **Ranuccio Bianchi Bandinelli**, **Renato Biasutti** e **Francesco Calasso**, nonostante fossero stati amici di Gentile.

Il console tedesco si recò immediatamente con Ludwig Heydenreich al

carcere delle Murate per tranquillizzare i tre uomini. La loro visita fece grande impressione al professor Calasso. L'archeologo professor **Bandinelli**, un altro degli arrestati, riferirà più tardi, che aveva conosciuto il console Wolf prima dell'occupazione tedesca, ma era rimasto sulle sue, ma dall'insediamento dei militari tedeschi aveva cambiato opinione su di lui, visto quanto s'era speso per aiutare persone minacciate.

Il 6 maggio Wolf riuscì a ottenere il rilascio dei tre professori.

Oltre ad aiutare persone minacciate, Heydenreich e il console fecero veramente di tutto per impedire l'allontanamento nel Nord Italia e in Tirolo delle opere d'arte di Firenze, temendo il peggio per questo patrimonio una volta portato al di là delle Alpi. Predisposero anche l'eventuale trasporto per il rientro a Firenze dei tesori d'arte, trasferiti lontano, sostenendo che **Firenze sarebbe diventata "città aperta"** e quindi più sicura di altri posti. Un ufficiale tedesco riferirà più tardi che, mentre i militari tedeschi stavano ripiegando dal sud al nord dell'Italia, l'appassionato d'arte professor Heydenreich, incaricato di aver cura degli edifici e delle opere d'arte della Toscana e di cui aveva sentito parlare molto bene, aveva ottenuto il comando militare per l'impiego di



Ludwig Heinrich Heydenreich am Arbeitsplatz im Zentralinstitut für Kunsts geschichte

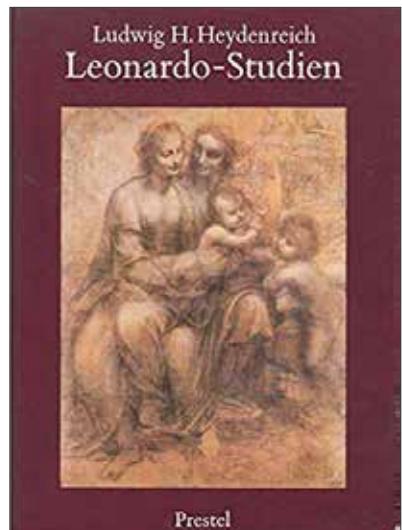
mezzi di trasporto e di carburante, per riportare a Firenze il contenuto di diversi depositi situati al Mugello ai piedi della Linea Gotica, ovvero la linea difensiva costruita dall'esercito tedesco durante le fasi finali della campagna d'Italia nella seconda guerra mondiale. Ma il 15 giugno era arrivato un ordine dal ministero della cultura fascista, secondo il quale tutte le opere d'arte di Firenze e di Siena dovevano essere trasportate nel Nord Italia.

Tutaev dà risalto all'operato di Ludwig Heydenreich, direttore dell'Istituto Germanico di Storia dell'Arte, ritenuto l'unico tedesco 'colto' che poteva avere un interesse professionale per il patrimonio d'arte di Firenze. Secondo l'architetto **Riccardo Gisdulich**, Heydenreich sapeva che certe zone di Firenze non sarebbero state risparmiate e decise, con intelligente lungimiranza, a lui ampiamente riconosciuta, di scattare delle fotografie su entrambe le sponde dell'Arno. Ne furono fatte almeno trecento, non una però al Ponte Santa Trinità, considerato allora dai conoscitori e amanti di Firenze il ponte più bello al mondo, cui si pensava non sarebbe capitato niente.

Nella terribile notte tra il 3 ed il 4 agosto 1944, invece, fu distrutto dai militari in ritirata anche il Ponte Santa Trinità insieme agli altri ponti. **Unica eccezione fu il Ponte Vecchio**. Grazie all'attività "diplomatica" di Gerhard Wolf si riuscì infatti a salvare Ponte Vecchio, con la motivazione che fosse una via di comunicazione inutile, ai fini degli scontri finali, mentre venivano minate le strade adiacenti. Quasi subito furono redatti progetti di ricostruzione del Ponte Santa Trinità, sotto la guida dell'architetto Riccardo Gisdulich.

Wolf e Heydenreich, divenuti nel frattempo amici per cultura e correttezza e tali riconosciuti a livello internazionale, molto si erano dunque spesi per salvare i tesori d'arte del Rinascimento toscano, arrivando addirittura a chiedere un ordine speciale del Führer, perché le opere d'arte fossero dichiarate proprietà amministrata per la nazione italiana. Pretesero inoltre che un inventario completo fosse consegnato agli italiani e fosse avviata un'ispezione da parte di una commissione tedesco-italiana.

Terminata la guerra con la sconfitta della Germania, **Gerhard Wolf subì interrogatori e prigione**, ma alla fine fu rilasciato. Il 20 marzo 1955 ricevette a Firenze dalle mani del **sindaco Giorgio La Pira** (1904-1977), la cittadinanza



Prestel

onoraria. Il 16 marzo 1958, una volta ricostruito, fu inaugurato il Ponte Santa Trinità, mentre l'11 aprile 2007 fu posta una targa sul Ponte Vecchio di Firenze dedicata a Gerhard Wolf che s'era spento il 23 marzo 1962 a Monaco di Baviera 10 anni dopo il proprio pensionamento.

Ludwig Heydenreich, dopo l'esperienza impegnativa a Firenze si recò con la famiglia a Milano. Terminati i problemi legati al suo impegno nel periodo nazista, nel 1946 diventò direttore della fondazione dell'Istituto centrale di Storia dell'arte, insediatisi a Monaco, che doveva promuovere la ricostruzione della Storia dell'arte tedesca e l'inserimento di questa nel circuito internazionale dopo lo strappo del 1933.

Nel 1947 ne fu nominato direttore, incarico che mantenne fino al 1970. Dal 1951 fu curatore dell'Encyclopedia concernente la Storia dell'arte tedesca. Nel 1968 fu eletto membro dell'Accademia delle Scienze bavarese. Si spense a Monaco il 14 settembre 1978. Tra le cose da lui lasciate in eredità e conservate nella cassaforte dell'Istituto, fu scoperto nel maggio del 2012 il manoscritto, dato per disperso, del saggio per l'abilitazione alla libera docenza di **Erwin Panofsky** riguardante i principi raffigurativi di Michelangelo a confronto con quelli di Raffaello.

Recentemente si è saputo che il padre di Titus era stato incaricato, ai tempi del suo soggiorno in Toscana, dal governo tedesco, evidentemente a scopo propagandistico, di creare una documentazione sulle devastazioni causate dagli alleati in Italia. Gli erano stati dati contributi per girare l'Italia a fotografare tutte le distruzioni compiute dai bombardamenti degli alleati. L'idea base era dimostrare agli italiani i danni operati dagli Americani nel paese. Nel 2010 nell'Istituto di Storia dell'arte di Monaco (Zentralinstitut für Kunsts geschichte) fu scoperto in un armadio un vecchio scatolone pieno di fotografie scattate sotto l'egida di Ludwig Heydenreich. Con le foto fatte dal padre di Titus venne in seguito organizzata a Monaco di Baviera una mostra.

(continua)



Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO
SANGIORGI
di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI
TOSAERBA
DECESPLUGLIATORI
Noleggio
ariaggiatori
catenaria e fresa



Centro assistenza - Riparazioni


BOSCHETTI


Per ogni verde, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527
www.sangiorgiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it

Famiglie circensi

Ferdinanda Onofrio, figlia-nipote e bisnipote di proprietari di circo, precisa che, tra le famiglie circensi più note, prima si affermarono i **Togni**, poi i **Palmiri** e quindi le altre. Ma i più grandi in assoluto, secondo lei, sono stati e lo sono ancora i **Casertelli-De Rochi**. Questa famiglia italiana per prima, ancora negli anni '50, ha portato il proprio **circo all'estero**; ha acquisito più chapiteaux e li ha fatti lavorare in contemporanea in più nazioni.

Pur solida economicamente, questa famiglia è tanto appassionata della professione circense che i suoi membri si impegnano ancor oggi sotto il tendone come ogni artista itinerante. Una bisnonna di Ferdinanda, di origini ungherese e spagnola, aveva lavorato nel circo. Il nonno condivideva la vita e la predisposizione per questa attività. Il nonno di Ferdinanda, sebbene avesse un suo chapiteau e sapesse sostenere bene più ruoli negli spettacoli circensi, si appassionò ai burattini e con questi realizzò spettacoli di successo. Inoltre coltivò la conoscenza con i Muchetti, uno di questi era il padre di Angelo, a sua volta padre di Tancredi, che già da tempo gli Onofrio frequentavano. Questi erano marionettisti a differenza degli Onofrio che erano abili clown e burattinai.

I **Muchetti lavoravano loro stessi agli scenari del loro teatro di marionette** e le sapevano muovere abilmente e velocemente dall'alto per mezzo dei fili. Si cimentò con i burattini anche il figlio Onofrio, padre di Ferdinanda, che si procurò un tendone rettangolare, di m 18x9, con uno spazio riservato alla manipolazione e al dar voce ai burattini. Un tempo i capifamiglia nel mondo dei circhi erano molto severi e imponevano la loro volontà "prediligendo" i figli maschi, in cui vedevano i continuatori della loro attività. Oggi i bambini degli itineranti vengono mandati nelle scuole specializzate e si formano mantenendo una certa indipendenza dalla famiglia, che pure resta il punto di riferimento principale, o almeno lo resta una figura nella famiglia, anche se la coppia genitoriale si divide. Le famiglie circensi

hanno sempre compreso numerosi membri, che andavano dai nonni ai numerosi zii ed agli altrettanti numerosi cugini.

Ferdinanda si è esibita per la prima volta nel circo a tre anni, restando ben salda in piedi sulla mano di suo padre. Appena appena un po' più alta, riusciva con agilità ad allacciarsi, unendo le manine ai piedi, alla vita del genitore. Poi fu la volta di apprendere le contorsioni, che faceva in avanti e indietro. Seguì il periodo degli esercizi d'equilibrio sul filo. Ferdinanda ancora adolescente senza sforzo saliva al trapezio lungo una corda, aiutandosi soprattutto con le braccia. Naturalmente tutto questo era possibile grazie all'allenamento quotidiano, abitudine che mantenne fino ai trent'anni, e che smise in occasione dell'attesa di sua figlia. Contemporaneamente partecipava in pieno all'impegno organizzativo del circo, tenendo da prima i picchetti a cui si legava il tendone, mentre un uomo li batteva con forza.

Poi, una volta cresciuta, lei stessa batteva sui picchetti, perché il telone restasse ben fermo per i giorni di spettacolo in un paese. Aiutava anche a sistemare bene la segatura sulla pista, che raggiungeva un consistente spessore a garanzia dell'incolumità degli artisti. Un tempo le componenti del chapiteau erano molto pesanti e ingombranti. Oggi i materiali delle varie parti sono più leggeri e vengono assemblati con sistemi del tutto diversi. Come quasi tutti i bambini del circo Ferdinanda frequentò le scuole dell'obbligo, entrando nelle classi delle località dove il suo chapiteau si fermava. A differenza di compagni di lavoro, apprendeva facilmente e, bambina volenterosa, riusciva bene a scuola; ricorda volentieri alcune delle sue maestre. Alla fine di ogni anno doveva fare gli esami da privatista per entrare nella classe successiva. Dalla nonna materna, che era una "ferma", intanto imparava a cucire e ciò le verrà utile al momento della malattia del padre, quando dovette cercarsi un lavoro "fermo" e lo trovò come guardabrigiera all'ospedale di Salò.



Ferdinanda avrebbe voluto fare il clown, perché aveva visto il nonno e il padre impegnarsi in questa veste con bravura, ma ai tempi della sua adolescenza ancora solo i maschi si dedicavano a tale arte. Dagli anni 2000, però, anche le donne, con notevole capacità, si dedicano alla clownerie e Ferdinanda ne è ammirata. Ferdinanda ha imparato

il mestiere dal nonno e poi dal padre, che sapevano, negli anni di maggiore prestanza fisica, sostenere figure diverse negli spettacoli circensi degli Onofrio: dall'acrobata al clown; escludevano solo la giocoleria. La specializzazione di Ferdinanda, divenuta artista provetta in giovane età, erano le contorsioni al trapezio e agli staffoni.



Amaro del Farmacista
digestivo, naturale, buono!

Cercalo nei
migliori bar
e ristoranti



L'Amaro del Farmacista è un prodotto della Farmacia Minelli di Toscolano Maderno (BS) – www.amarodelfarmacista.it

Visita di collaudo al nuovo tronco della tramvia



I Primo Novecento fu un periodo di **ricercato progresso**, poiché presero avvio l'energia elettrica, l'uso del motore a scoppio, l'ambizione del telefono, si videò gli albori del cinematografo, si intrapresero i voli dei dirigibili, l'uso della bicicletta divenne popolare, e si introdussero altre **numerose scoperte** della fisica e della matematica divennero patrimonio dell'uomo europeo.

Quei tempi furono chiamati appunto gli anni della **"Belle Epoque"**. E in questo clima di modernismo rientra anche il **diffondersi delle ferrovie e delle tramvie**, come quella che dalla linea tramviaria "Brescia-Mantova", con un tronco che da Castiglione toccava Lonato e giungeva al porto di Desenzano.

Dopo le ricordate vicende del sovrappasso al Folzone (corsa automobilistica, posa dei binari della tramvia, ecc.) si ritiene di nuovo interessante tornare a parlare della medesima tramvia per raccontare delle formalità della visita di collaudo del nuovo tronco ferroviario, avvenuta il 30 ottobre 1911, evento che ha preceduto di pochi giorni l'inaugurazione e l'avvio vero e proprio del servizio di trasporto aperto al pubblico.

Eccoci dunque ai fatti. Alle ore 10 di quella mattina ebbe luogo da parte dell'Ispettorato del Circolo di Verona la **visita di ricognizione al nuovo tronco tramviario Castiglione, Lonato, Desenzano**. A detta visita presero parte l'ispettore capo del Circolo di Verona con altri ingegneri per conto delle Deputazioni Provinciali... Erano presenti anche il **cav. Bianchi**, sindaco di Desenzano, il **cav. Lodrini**, sindaco di Castiglione, e altri numerosi tecnici e amministratori. La Società belga che avrebbe gestito i collegamenti aveva messo a disposizione un treno speciale sul quale presero parte tutti gli intervenuti.

Alla stazione (tramviaria) di Lonato erano ad attendere il treno speciale l'**avv. comm. Ugo Da Como**, deputato del Collegio di Lonato, e il sindaco di Lonato **dott. Luigi Schena**. Aderendo al cortese invito dell'on. Da Como, dopo una visita al fabbricato della stazione e al cavalcavia - il cui allargamento era stato da tutti lodato - gli intervenuti passarono nell'ospitale villa dell'egregio Deputato, dove venne servito un generoso rinfresco (si riunirono tutti nella **"Casa del Podestà veneziano"**; ovviamente il *Da Como non era il Podestà*).

Poi il treno speciale riprese le mosse poco dopo le ore 11 e verso mezzogiorno fece il suo ingresso nella ex stazione di Castiglione. Il rappresentante governativo fu oltremodo soddisfatto della visita fatta, sia in ordine alla sistemazione stradale la cui esecuzione era risultata aderente al progetto presentato alla commissione governativa, e sia in ordine a tutti i lavori di armamento e di dettaglio per l'esercizio della linea, eseguiti dalla Società esercente.

Finita la visita di ricognizione e prima della lettura del verbale di eseguita constatazione dei lavori, che in seguito venne firmato da tutti gli interessati, la Società (belga) offrì a tutta la comitiva una splendida colazione, all'Albergo Pavoni di Castiglione, nella quale regnò la massima cordialità.

Alla frutta, il cav. Lodrini, quale sindaco di Castiglione, ringraziò tutte le autorità intervenute dicendosi lieto di poter finalmente assistere all'**ultima fase della laboriosa trattativa del tanto desiderato allacciamento tramviario con il lago**.

Dopo altri interventi prese infine la parola l'on. Ugo Da Como, il quale ricordò che, come rappresentante del Collegio, aveva cercato di concorrere con la sua modesta opera a dirimere tutte le difficoltà che vi si frapponevano alla ultimazione del tronco ferroviario

Sette anni Lonato - stazione del tram vista dal ponte della ferrovia. L'edificio in prima piana a sinistra è stato recentemente modificato ed ha mantenuto la sua originaria struttura sole sul fronte stradale. È stata rimessa la scritta "LONATO" in muratura. Sulla sfonda si scorgono eminenze lomatesi. (1909...)



di accesso la lago, e brindò a tutti coloro che avevano contribuito e lavorato per riuscire nel nobile scopo, convinto - come egli disse - che **il nuovo tronco sarebbe stato foriero di nuovo progresso civile ed economico**.

Fu data in seguito lettura del verbale di visita, dalle autorità sottoscritto, dopo di che la riunione si sciolse e con lo stesso treno gli intervenuti tornarono a Lonato e a Desenzano.

La vicenda della tramvia è giunta così quasi alla fine. Manca solo il pur interessante racconto della **cerimonia di inaugurazione** che rinviiamo alla prossima puntata...

(Da **"IL NOVECENTO-MEMORIE LONATESI"**)

MEMORIE LONATESI - "Il Novecento"
di PIPPA OSVALDO

Lonato 1904 (circa)
Nella immagine di Lonato visto dal ponte che scavalcava la ferrovia. In primo piano la fontana del "Lomazzo". Una donna sta lavando. Si vede una gherla per l'acqua (e per l'acqua). Il ponte verrà rifatto e consolidato verso il 1910 per farvi passare la trama Castiglione-Lonato-Desenzano... (Nuovamente rifatto ed allargato nel 1998...). Sulla sfonda il centro di Lonato ed, a sinistra, la casa di Beppe Cisa...
Questa fotografia, con altre molto interessanti, era su lastra di vetro nella cantina di una palazzina a Brescia dove abitarono i maestri fotografi Negri (padre e figlio) autori di moltissima documentazione fotografica su Brescia e provincia. Questa immagine fu esposta ad una mostra fotografica in occasione della Fiera di S. Antonio a Lonato nel 1978... Chi scrive ristranmü il materiale per la mostra. Cent'anni prima la fontana era collocata in piazza a Lonato e si racconta che ad essa si dissebbi Napoleone dopo una cruenta battaglia contro gli austriaci sviluppata sui monti della Nova nel 1796...
Le fontane fu spostata nella attuale posizione nei primi anni del Novecento (1904 ca...)



IMor

Nel periodo in cui il centro-cittadino Desenzano-Rivoltella passava dai 10.000 ai 16.000 abitanti, una delle famiglie più note è stata quella dei **Mor**, per antonomasia i **falegnami**. In quel tempo il Rio Pescala scorreva ancora libero nel Vallone, nel boschetto oltre il ponte di via S. Angela Merici (dove adesso c'è la palestra del liceo), dietro le **case Mor e Mortari**, giungendo ad azionare per ultima la ruota del mulino Ciffotti (ristorante Del Mulino). Allora il liceo classico 'Bagatta' era limitato a una sola sezione e non esisteva il liceo scientifico; l'ingresso principale della scuola superiore era per via G. Bagatta, dove non si vedevano macchine di sorta per scarso traffico.

I Mor in primavera e in estate mettevano le assi grezze appoggiate al muro esterno del loro laboratorio e alla rete della loro proprietà ad asciugare al sole, sistemavano su due cavalletti una grande asse e lì si vedeva l'uno o l'altro degli zii scartavetrare o levigare o ritagliare. Chi passava dalle scalette che da via S. A. Merici scendevano su una stradella parallela al Rio, avvertiva un buon odore di legno oppure di vernice. Diversa era la gente che venendo da Capolaterra o andando in Capolaterra sceglieva quel rapido percorso e tutti erano salutati da questo o quel Mor intento al lavoro sulla contrada; a volte scappava anche qualche battuta tra i frequentatori abituali della zona e quei falegnami. In autunno o in inverno nel laboratorio la luce era sempre accesa e si sentiva il rumore della sega elettrica sempre in funzione.

I Mor erano venuti a Desenzano nella seconda metà dell'800 e la loro prima bottega era stata in vicolo Teatro di fronte al Teatro Alberti, poi nel 1911 avevano acquistato dal Beneficio Parrocchiale il laboratorio con annessi due piccoli edifici di via G. Bagatta. Nei primi anni di attività, di giorno, le attrezature pesanti della falegnameria erano azionate dalla caduta dell'acqua del Rio Pescala, mentre di notte la corrente del Rio azionava una macina che frantumava il grano.

Simone Saglia nel suo libro **Storia di un paese**, riedito nel 2003 dalla Grafo di Brescia, dà i nomi precisi del succedersi delle generazioni dei Mor. Il capofamiglia per eccellenza è stato Giovanni (I) Mor, uomo alto con i capelli e la barba bianca, che alcuni tra i desenzanesi più anziani forse ricordano già incanutito, ma diritto fisicamente e moralmente, vicino alla moglie piccola vestita di nero. Ambedue erano figure dell'800; insieme andavano alla messa e al vespro domenicale o nei giorni torridi sedevano su sedie impagliate fuori dall'uscio della loro casetta all'angolo con la locanda *Alla lepre*; li accudiva una loro figlia, Maria, suora laica delle Orsoline. Giovanni (I) aveva patrocinato nel 1895 e poi insegnato nella scuola professionale *Arti e mestieri* di Desenzano, dove insegnarono anche il figlio e il nipote, fino alla chiusura della benemerita istituzione, collocata dentro il portone vecchio dell'ex Ragioneria. Dopo Giovanni (I) subentreranno nella direzione dell'azienda il figlio e i nipoti: Pineto,



Vetrina dei Mor

Ermenegildo e Angelo. Quindi sarà la volta di Giovanni (II), figlio di Pineto, di Bigio e dei cugini Mario, figlio di Ermenegildo, e Giuliano, figlio di Angelo; terza generazione.

Nei primi anni '50 del '900 si potevano vedere ancora zii e nipoti lavorare insieme. Mai litigavano tra loro, ma svolgevano le mansioni con calma, con serenità. Avevano un concetto dilatato del tempo e i clienti abituali raddoppiavano i giorni o i mesi entro i quali era loro promesso il lavoro finito, oppure non chiedevano più entro quanto il lavoro sarebbe stato consegnato. A parte questo, i Mor erano falegnami competenti e alla mano.

Erano disponibili a dare consigli a chi li chiedeva, addirittura ospitavano privati che volessero fare da sé un mobile e avessero bisogno di particolari attrezzi o di una guida esperta. Ebbero ordinazioni anche dal Municipio e dal Parroco. Giovanni (II) e

Giuliano, oltre che cugini, erano amici e lì si vedeva insieme sul lavoro e nel tempo libero: in chiesa a predica (vespri), a passeggio sul lungolago, nel Coro Azzurro Benacense. I figli di Giovanni e di Giuliano hanno poi scelto strade professionali diverse, mentre i figli di Mario (Fiorenza e Gabriele) e di Bigio (Renato), una volta diplomati, come quarta generazione, continuano con il laboratorio di falegnameria non più in via Bagatta, ma nella zona artigianale oltre la ferrovia.

Molto preparati professionalmente, hanno fatto proprie le innovazioni dell'industria che rendono così diverso il loro deposito dall'opificio dei padri e dei nonni. Un racconto a parte meriterebbero le mogli dei cugini Mor della terza generazione, ragazze negli anni '50-'60 del '900; donne di gran temperamento, sono state e sono personaggi positivi, semplici, di spessore, del paesaggio umano della Desenzano degli ultimi cinquant'anni.



Scegli con chi sederti a tavola!

CASCINA SAVOLDI CAMPAGNA

S.S. Lonato - Montichiari - Via Trivellino, 6
25017 LONATO (BS) - Tel.- 030 9133230
e-mail: savoldicarnidoc@virgilio.it



Produzione Propria



Il tuo sorriso è speciale.

Prenota la tua visita di consulenza,
il preventivo è gratuito.

- ✓ Impianto in titanio € 550
corona in zirconio € 540
- ✓ Interventi in sedazione
con anestesista e carichi
immediati
- ✓ Finanziamenti a **TAN 0%**
senza interessi fino
a 24 mesi con società
finanziaria

LONATO

Via Cesare Battisti, 27
Lonato del Garda (BS)

030.9133512

Direttore sanitario: Dott. Andrea Malavasi



www.miro.bz

Bolzano • Trento • Lonato • Rimini

Palio di San Lorenzo Vince Mercato Vecchio



Sorprese in passerella



Le sorprese a Pozzolengo non finiscono mai! **Un'estate allegra e ricca di sorprese** quella in fase di conclusione a **Pozzolengo**. Ovviamente non è il caso di riepilogarle tutte qui, ma ricordiamo la sfilata di moda "Notte in passerella", che oltre ai numerosi cambi d'abito resi possibili dalle numerose adesioni delle attività commerciali di Pozzolengo, ha visto anche, e nonostante la pioggerella arrivata a confermare la "fortunata serata" sul finire dell'evento, il tocco emozionale di quando **Francesco**, nel corso della sfilata, si è inginocchiato davanti ad Alessandra per regalarle l'anello di fidanzamento con il risultato

che i due fidanzati presto convoleranno presto a nozze!

La serata, abilmente condotta da Laura Tosadori e Luca Tosoni, ha visto promotore il comitato **Activity** in collaborazione con la **Pro Loco** e i **commercianti di Pozzolengo**, con una nutrita partecipazione di pubblico rimasto, nonostante la pioggerellina, fino alla fine in piazza don Gnocchi ascoltando quindi anche il cantante di casa, **Paolo Zarantonello**, che ha regalato momenti suggestivi interpretando canzoni come "Questa lunga storia d'amore" e "Il tempo delle cattedrali" di Riccardo Coccianti.

Una nuova **statua** dedicata al patrono **San Lorenzo**

Si è avverato uno dei desideri della comunità di Pozzolengo nel giorno che, quando il cielo si scurisce, porta con sé la sorpresa delle stelle cadenti. Quest'anno, nel giorno del santo patrono, lo scorso 10 agosto, la comunità di **Pozzolengo** ha inaugurato alla presenza del **Vescovo Mons. Giuseppe Zenti** la nuova statua dedicata al santo del paese. In una giornata ricca di emozioni, alla solenne celebrazione è seguita nel pomeriggio la sfilata allegorica dei carri tematici preparati dalle nove frazioni pozzolenghesi, poi la sera i volontari si sono sfidati ai fornelli per cucinare il miglior sugo del **24° Palio di San Lorenzo**, con la vittoria della contrada Mercato Vecchio.



La solenne **benedizione della statua di San Lorenzo** è avvenuta alla presenza di una folla numerosissima, tutta la comunità si è riunita per la celebrazione officiata dal vescovo di Verona, insieme al parroco **don Daniele Dal Bosco** e ai molti sacerdoti che negli anni passati hanno servito la **Parrocchia di Pozzolengo**.

La statua è alta un metro e trenta ed è realizzata in legno di pino cembra o cirmolo, un legno profumato, molto usato per le lavorazioni artigianali perché più semplice da lavorare e durevole nel tempo. La statua si trova ora nella chiesa parrocchiale di Pozzolengo

F.G

Monsignor Pierantonio Tremolada, Vescovo della Diocesi di Brescia



Stemma Milanese



Stemma Bresciano

I 12 luglio 2017 Papa Francesco accetta la rinuncia alla Diocesi di Brescia presentata dal vescovo ordinario **monsignore Luciano Monari**, in conformità dell'articolo del Codice di Diritto Canonico, e precisamente il Can. 401 - §1, il quale afferma che: "Il Vescovo diocesano che abbia compiuto i settantacinque anni di età è invitato a presentare la rinuncia all'ufficio al Sommo Pontefice, il quale provvederà, dopo aver valutato tutte le circostanze", a nominare il nuovo pastore della diocesi".

Lo stesso giorno il sommo Pontefice Papa Francesco nomina nuovo vescovo ordinario della diocesi di Brescia **monsignore Pierantonio Tremolada**, fino a ieri vescovo ausiliare dell'arcidiocesi metropolitana di Milano e Vescovo titolare di Massita. Naturalmente, nel momento che Papa Francesco ha firmato il relativo decreto nominandolo Vescovo di Brescia, ha cessato di essere "Titolare di Mussita", titolo concessogli quando fu ordinato vescovo.

Quando è stato elevato alla dignità episcopale, monsignor Pierantonio Tremolada naturalmente si era dotato dello stemma episcopale. Come i nostri lettori ben sanno ill vescovo "timbra" il proprio scudo con il **cappello, i cordoni e le nappe di colore verde**, in numero di dodici, sei per lato, su tre file, disposti nella sequenza: 1.2.3. Lo scudo, inoltre, è accollato da una **croce semplice**. Così era, infatti, lo stemma di monsignor Pierantonio Tremolada, e tale rimane salvo alcuni particolari all'interno dello scudo, mentre rimangono inalterati quelli esterni.

Quando diviene vescovo ausiliare, fa predisporre

lo stemma e gli sono chieste informazioni sullo stesso. **Brianzolo di nascita**, spiega che il **colore verde** che prevale nello stesso altro non è che un **omaggio alla sua terra di nascita: la Brianza!**

L'arrivo alla Diocesi di Brescia ha modificato graficamente lo stemma, pur mantenendo le stesse "pezze". Cambia, invece, il colore del **fondo dello scudo** che è di **bianco e azzurro**, in onore dei colori della provincia bresciana.

Ecco come il sito della diocesi di Brescia blasona e descrive lo stemma del suo Vescovo:

"D'argento, alla croce patriarcale d'azzurro uscente da un innestato in punta dello stesso a due burelle ondate del primo, accompagnata da due rotoli della Scrittura in capo e da due cervi brucanti affrontati in punta, il tutto al naturale".

"La croce patriarcale (doppia) - all'interno dello scudo, in quanto all'esterno lo scudo è accollato a una croce semplice come d'uso per i vescovi n.d.r. -, è un noto simbolo della Chiesa di Brescia in quanto richiama la reliquia delle Sante Croci custodita in Cattedrale. Alla base di questa è posto un corso d'acqua, simbolo dell'acqua della Vita, scaturita dal costato trafigto del Cristo Redentore (Gv 19,31-37)".

"A questa fonte si abbeverano due cervi. Essi richiamano il motto episcopale 'Haurietis de fontibus salutis', citazione di Is 12,3 ed evocano il Salmo 42, 'Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a Te, o Dio'. I due cervi alludono anche la comunione dei fedeli: alle sorgenti della salvezza ci si abbevera insieme".

S.E.R. monsignor
Pierantonio Tremolada
Vescovo della Diocesi di Brescia

Nasce a Lissone, nella provincia di Monza e Brianza e diocesi di Milano, il 4 ottobre 1956. Viene ordinato sacerdote a Milano il 13 giugno 1981.

È studente Roma fino al 1984. È insegnante presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale dal 1985 per oltre 25 anni. Redattore capo della rivista biblica *Parole di Vita* dal 1987 al 1995.

Rettore per la Formazione al diaconato permanente dal 1997 al 2007. Collaboratore per la Formazione permanente del clero e responsabile dell'Istituto per l'accompagnamento dei giovani sacerdoti dal 2007 al 2012.

Vicario episcopale del card. Angelo Scola dal 2012 al 2017. Vescovo ausiliare di Milano dal 2014 al 2017. È vescovo eletto della Diocesi di Brescia dal 12 luglio 2017.

"Gli antichi rotoli della Scrittura rimandano alla Parola di Dio a noi offerta nelle Sacre Scritture, esse stesse sorgente della Salvezza. Il campo dello scudo è in argento, simbolo della trasparenza, quindi della Verità e della Giustizia, doti che devono accompagnare lo zelo pastorale del Vescovo; inoltre argento e azzurro sono i colori di Brescia".



MATERASSI - GUANCIALI - PIUMINI - LETTI - RETI A DOGHE

CASTIGLIONE D/S (MN)
Via Carpenedolo, 87

GHEDI (BS)
Via Caravaggio, 20

AFFI (VR)
Via della Repubblica, 76

MANERBA D/G (BS)
Via Trevisago, 51

Numero Verde
800 400 460

facebook
mollyflex.it

L'Arte del Comfort





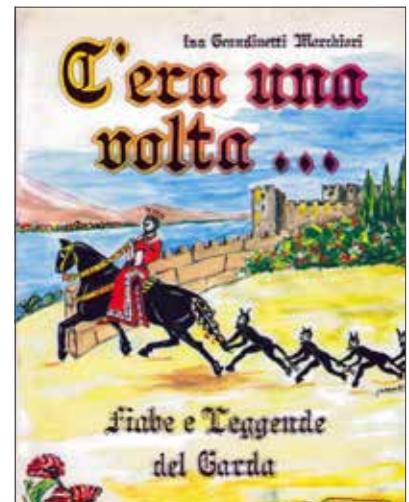
C'era una volta...

Come scriveva **Edoardo Tomaso Podavini**, storico libraio di Desenzano, "Le fiabe, le leggende, le storie della memoria e della tradizione popolare sono state l'oggetto di un'accurata e appassionata ricerca". L'autrice **Isa Grandinetti Marchiori** nel suo "C'era una volta - fiabe e leggende del Garda" riscrive in chiave moderna sessanta racconti divertenti e "gardeani".

Il meraviglioso **paesaggio del Garda** è altresì cornice e protagonista meraviglioso, tra acqua, terra e natura, un incontro con i profumi e con i colori di ogni storia e leggenda. C'era una volta... è il **mondo fantasioso delle fiabe e leggende** che correva lungo le sponde gardesane agli inizi del secolo scorso.

Fiabe romantiche, divertenti, con aspetti sociologici e psicologici, legati all'antica civiltà contadina che era tipica di queste terre nel passato, quella della "cultura del filò", con le sue tradizioni e i racconti tramandati **di voce in voce**, di madre in figlia o da nonna a nipote, narrate davanti al falò o nella stalla, tra il nord e il sud del lago, la Valtenesi e la Valvestino...

"C'era una volta..." – scriveva l'autrice – fu l'evasione unica e gratuita per tante e tante generazioni che non disponevano di giornale-radio e tv". La fiaba raccontata dalla nonna al nipotino non era solo un ricordo, ma un piacevole momento di distensione, che si propagava all'interno della calda **dimensione familiare**. Il libro contiene illustrazioni fatte dalla stessa autrice.



Perché scrivere la storia di Salò?

Come spiegano all'Ateneo di Salò, promotore con il Comune salodiano dell'iniziativa editoriale "Storia di Salò e dintorni - Infrastrutture, insediamenti, economia" a cura di **Gian Pietro Brogiolo**, il primo motivo è che nessuno finora aveva affrontato questo cammino. In secondo luogo "perché mancava, nel senso che se ne avverte l'assenza, come un vuoto di conoscenza sintetica che ci dica cosa siamo stati nel lungo passato in cui la nostra città è stata attiva e protagonista. Ed ora, per una città che voglia disegnare con le proprie mani il suo futuro, è necessario sapere cosa è stata, cosa è rimasta del suo passato, cosa potrà essere negli anni a venire". In terzo luogo "perché dei segni della nostra storia è ricco il territorio in cui abitiamo, a cominciare dal nostro centro storico, dai monumenti da cui esso è punteggiato, che i turisti ammirano".

E un'altra, decisiva ragione di questa pubblicazione, "è racchiusa nei nostri archivi, che, finalmente illuminati e resi pubblici, sono pronti a raccontarci le vicende delle generazioni che ci hanno preceduto. Questa è la nostra ricchezza, pari per importanza solo alla bellezza del lago": un patrimonio che la comunità salodiana ha imparato ad apprezzare nel suo valore, che ha difeso e trattenuto a Salò, che ha dimenticato ma non disperso e, negli ultimi trent'anni, ha riscoperto, scavato, analizzato e trasformato in sapere pubblico".

È questa consapevolezza che ha portato le amministrazioni comunali a **valorizzare la memoria storica** di cui erano custodi, riconoscendo in essa un fondamento della valorizzazione della città intera e del patrimonio di cultura che da secoli custodisce.

Marc Chagall e Ottavio Missoni a confronto

Marc Chagall parlava così della propria pittura: "tutti i colori sono gli amici dei loro vicini e gli amanti dei loro opposti". L'eco delle sue parole incontra però un'altra arte, quella di **Ottavio Missoni**.

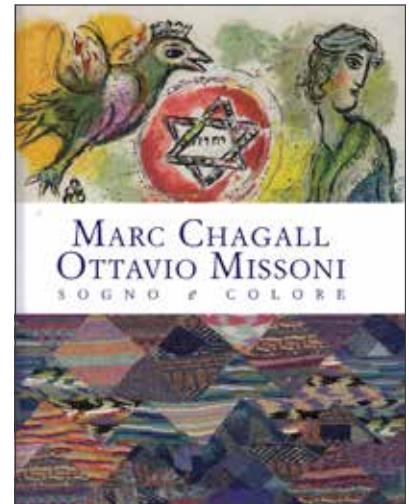
La mostra collegata a questo catalogo "Marc Chagall - Ottavio Missoni. Sogno e colore" espone il **singolare confronto** tra il pittore Chagall e lo stilista Missoni, incentrandosi sulle tematiche del sogno e del colore.

L'esposizione, a cura di **Luca Missoni**, con la direzione artistica di **Sara Pallavicini e Giovanni Lettini**, è stata promossa dall'Assessorato a Culture, Identità e Autonomie della Regione Lombardia, grazie all'Assessore Cristina Cappellini, e vede il patrocinio della Città di Sesto Calende

in collaborazione con la Fondazione Rosita e Ottaviano Missoni.

Entrambi furono **creatori di atmosfere cromatiche sognanti**. Queste, nella produzione di Chagall richiamano il tono della favola e in quella di Missoni "compongono" – come commenta **Enzo Biagi** – qualcosa che eccita, come certe musiche, la possibilità di un viaggio in uno spazio sconosciuto".

Tra le opere selezionate ed esposte di Chagall, tavole dal ciclo della Bibbia e litografie tratte dalla serie dell'Esodo – esemplari, per tecniche e tematiche, della poetica del pittore; di Missoni invece arazzi, tessuti e disegni, in particolare studi cromatici.



Un libro per la chiesa di Preseglie

È dedicata ai santi Pietro e Paolo la **chiesa di Preseglie**, in provincia di Brescia, un magnifico edificio edificato dal 1750 dal capomastro milanese **Domenico Ceresa**. Al suo interno, oltre agli affreschi di **Bartolomeo Scotti e di Teosa**, custodisce interessanti opere della **scuola di Moretto, di Agostino Galeazzi e di Sante Cattaneo**. Merita una citazione anche la croce d'altare veneziana in argento datata 1597.

Il testo, curato da **Andrea Crescini**, una guida alle opere d'arte conservate nella parrocchiale, contiene anche contributi di **Alfredo Bonomi, Massimo de Paoli, Federica Siddi, Sara Ritrosi, Alberto Vaglia ed Elvira Cassetti**.

In particolare, Bonomi ha proposto un **excursus sul panorama storico valsabbino** all'epoca della costruzione

della nuova chiesa, tra '700 e '800.

Siddi ha trattato il gruppo di **statue della Dormitio Virginis**, un tempo conservate nel locale Santuario della Madonna del Visello. E Ritrosi ha redatto un saggio sui **paramenti liturgici** oggi conservati in sagrestia. In conclusione, a mo' di appendice, Vaglia e Cassetti hanno descritto la **storia locale dell'Ottocento**, ricostruendone i passaggi principali attraverso i diari di **Pietro Zani**.

Un ampio **contributo fotografico**, realizzato da Gardaphoto di Salò, accompagna il testo e aiuta il lettore a prepararsi a una più attenta visita della chiesa di Preseglie dedicata ai santi Pietro e Paolo. Una autentica **immersione nella bellezza** che questa chiesa rappresenta e custodisce.

Sorsi di poesia per unire il Garda

El grant e 'l picinì

Tacade vià da en Vergót de pò grand - e gna se sa quant - stralüs e sbarbèla en mar de stèle en del mar dela nòt
e sota en del fiur zald d'en lampiù se möf en mar de muschì ezaltacc sö de gir - zo de có.

En chèl scàmpol de ciar l'è tòt - de onda en vulà en muimènt smaniùs - agitat de laursi picinì che vif per en dé - per na nòt - ma de göst - decis, engurcc del ciar - de 'sto còr de fiur - engurcc dela vita - isé cùrta per lur. J-è puciàcc da en Vergót de pò grand gna se sa quant - maraèa de restà sensa fià el picol l'è grand - ma'sto grand l'è apò picinì:
en ciel pié de stèle - el ciar de 'n lampiù coi muschì.

VELISE BONFANTE

Araldica

Perchè la nòstra Brëssa i l'ies batezada "Leonëssa", se capés miga bé. L'è tanto buna che la g'ha prope póc dela "liùna".

A meno che no 'l sies per chèl stèma endó" che gh'è 'n liù (al quale i g'ha za fat l'operassù per deentà capù...).

Envece se capés perché la tòr piò alta del Castèl i l'ies sèmper ciamada "Mirabela": perché da só la 'nsima se g'ha deànti la cità piò bëla.

LICINIO VALSERIATI

Not de setember

Ma várda el lac che rassa de scödèla gh'è denter tòt el ciel a gambe 'n sö le onde le rezènta 'na quac stela le ghe regala 'na mantela blò. Ma varda el lac...adès l'è tòt en prat coi fiur tridacc e l'erba desfantada el vent col so restèl e col so fiat el g'ha za dat 'na bela petenada. 'Na meza lüna che sa mia 'ndò sta ciòca ciochènta la tira le onde, dopère la barca compagn d'en cùgià, ciape la lüna, la ciape e la sconde. Mé e té ciapàcc sa, la lüna en scarsèla, la not la camina lezéra... en gatù... se vèd piò negòta...la barca la va... mé e té ciapàcc sa...col lac che ghe sta

ELENA ALBERTI NULLI

Setèmber amanìt

Setèmber amanit, amò 'n quach dé. Vapur tanacc che böta zo là en font binacc e paracc sö compagn de fé da 'n vènt estisaröl che ria delóns.
Sot-bóer de sbrindèi de nìgoi gris za sbilsa en sö l'asfalt i gusulù. L'últim dispèt de n'istat co' le valis l'è apena en temporal gran bruntulù.

VELISE BONFANTE

Él so

Él so che nel recòrd ghè 'n brizinì de speransa ma la sa pèrt 'n de la nòt.

Sul 'l pensér el sa destacà e 'l vulà: el vulà fin a té per caresa la tò òmbra.

FRANCO BONATTI

Quàtro ciàcole

Par fär quàtro ciàcole bisogna almanco esser in dù, o méio ancora catàrse con tutta la maràia par farse 'nsieme 'na bëla ciàcolada.

Ci non vòl sentirse solo e g'à vöia de batolàr, ghe basta 'ndàr sul listón de Piassa Brà par subito scapussàr nel vécio amigo de scola, nel moròso che t'avéa basà, ne l'amiga che te l'avéa rubà...

Catàrse come 'na olta tuti al solito cantòn 'n pò 'nveciàdi cô bén, ci mài e far quatro ciàcole su le rampogne de l'età e sui ricordi che non i vòl 'ndàr e, capìr sempre de più, che al nostro còr non ghe vién mai i càvei grisi...

CLARA BOMBACI VIVALDI

El sul en scarsèla

Adès che mòr l'istàt mète en scarsèla en bel tochèl de sul du lüzarì 'na stèla. Nei vicoi de l'inverén fred e gris g'harò i me solfanèi g'harò el me föc empìs.

ELENA ALBERTI NULLI

El mür

Gh'è dènter nel'adès 'n alter adès. En mès gh'è 'n mür. El mür so mé. Fo de mür tra 'l ciar e 'l scür tra chèl che vède e dize e chèl che vède e pènse emprizunat dedré. Per töcc gh'è 'n mür. En mür alt e apò se par nisù gh'è bu de scaalcal.

VELISE BONFANTE

Suòr Elèta

Vègni en rèfol de aria su dal to bèl pòrt, el cél l'è querità perché ti te sé l sól, quànte ôlte te m'lè tirà el còl,, tò amà tânt e no me ne sò mai acòrt.

No me pâr gnâ véra che, se te vói véder, me tóca vardâr en su tra le stèle, ti che te sére tra le to sorèle, ti che 'l Signòr del Cél te staséve a sénter.

L'è pròpi véra che la bèla Gàrda, ai siòri che vègni la ghe pól ànca piaser, e ànca a quei come ti che la le vàrda. Mi, no pôdo fâr altre che sénter e tâser e su l'embrunîr de la nòt che târda, adès cóme adès,, podaria anca piànsner.

MARIO BELLINAZZI

El vecio e la Mort

El brontoleva sempre stó por vecio: «Ela giusta, che sgoba, che remenga, pezo de 'n asem refudà a la fera, per magnar tuti i di polenta e renga?

E 'nveze serta zent nó la fà gnente, la sé gode, la fifola, la magna,, senza tanti penseri per la testa. Nò, car! Nò l'è giusta, nò la stagna! Lè meio che la Mort, se la mé scolta, la smorza 'l mé lumim 'na bóna volta."

E l'ultima parola de la sera, da ani, l'era sempre quasi questa: «Vegn Mort, che mi té aspetto volentera! »

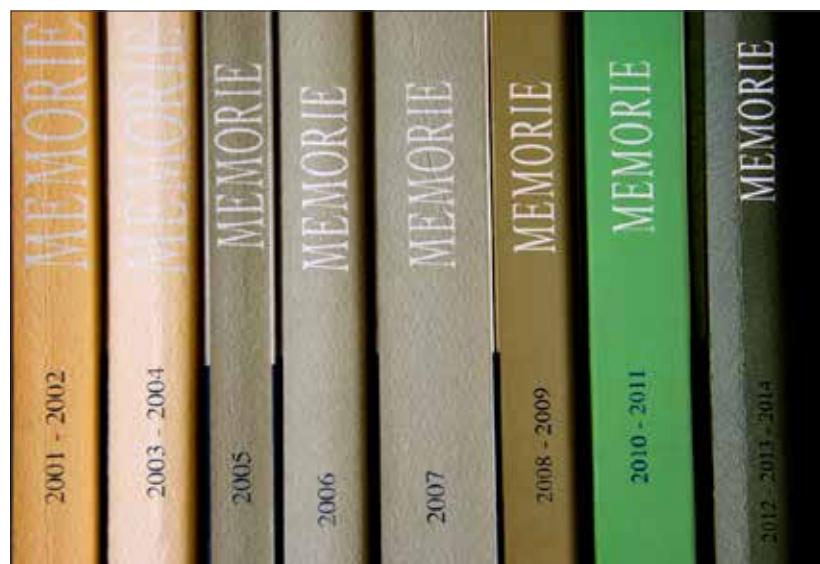
Ma 'na not disturbaa da tóni e lampi, con su le spale magre 'na fassina, che l'eva spigolà fra 'l dí 'n dei campi, stracolà, fiac, famà compagn de 'n lupo, el brontola: «Che vita maledeta, e la Mort, nò la vegn ... sta benedeta. »

Nó l'aveva gnancor serà la boca, stó por om, che la Mort la sé presenta. «Cossa vòt la ghe dis con voze ròca - che sempre té mé ciame? » - «La mé scusa, l'era sól per aiutarme, signorina, a portar a mé casa sta fassina ...»

GIACOMO FLORIANI

Ritornano le memorie

Dopo quattro anni di silenzio l'Ateneo di Salò pubblica il suo periodico accademico di studi e ricerche (2015 – 2018) Roè Volciano, tra sguardi lucidi e riflessioni introspettive



Bisogna salutare con soddisfazione la pubblicazione delle "Memorie", periodico dell'Ateneo di Salò, che con questo numero viene a colmare un vuoto di quattro anni rispetto alla pubblicazione precedente. Nelle sue pagine sono raccolti **saggi di alcuni soci nonché di autori esterni all'Accademia**. Va subito detto che non tutti gli interventi presenti nel volume (pp. 476) sono di uguale rigore: alcuni sono supportati dai dovuti riferimenti alle fonti, altri sono prevalentemente improntati a una sorta di narrativa "cronachistica", che privilegia l'elencazione di dati e di fatti, senza ulteriori approfondimenti.

Certamente, per la sua articolata impostazione nonché per l'accurata indagine condotta sui documenti d'archivio, il saggio di **Giovanni Pelizzari** è quello che più dà lustro alla pubblicazione. Questo il titolo: "Effetti sociali delle epidemie di colera. Il caso di studio di un capoluogo".

Se l'indagine del problema riguarda essenzialmente Salò e, nello specifico, l'**epidemia del 1836**, essa però si allarga anche su altri Comuni, soprattutto dell'Alto Garda. L'autore riesce a darci una panoramica sulla diffusione del morbo ampliando l'orizzonte fino al livello della provincia di Brescia e della regione Lombardia. Le **settanta pagine di analisi socio-sanitaria** sono debitamente accompagnate da tavole che forniscono raffronti circa la distribuzione territoriale dei malati, dei guariti, dei morti.

Tra gli **altri saggi** meritano apprezzamento il denso e lucido lavoro di **Michael Knapton**: "Magnifica

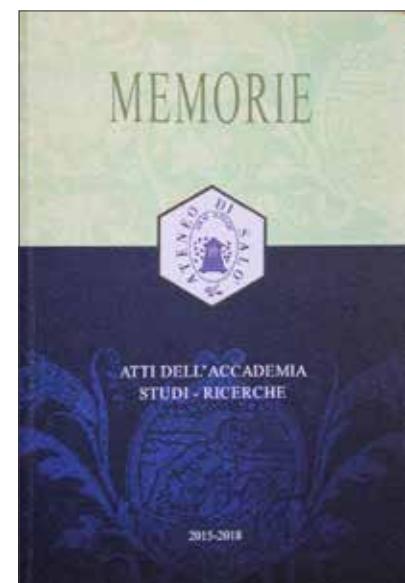
Patria, piccole patrie. Scomporre e ricomporre il dominio veneziano di Terraferma"; il saggio di **Simone Don** sul "Reimpiego di materiale lapideo d'età romana sul Garda bresciano e in Vallesabbia...". Di particolare interesse si presenta il testo "Vicende di una famiglia di stampatori ionatesi del '500: i Rampazetto", elaborato da scolaresche del Liceo scientifico "Perlasca" di Idro, coordinate dal prof. **Severino Bertini**, docente non nuovo a questo tipo di ricerca e di proposta didattica. Breve ma puntuale nell'informazione è il saggio di **Chiara Bianchi** "Salò e la sua cappella musicale", così come inappuntabile ci sembra il capitolo dedicato a "**Giovanni Maria Rubinelli musicista salodiano**" da **Maurizio Righetti**.

Del genere cronachistico ed encimastico, peraltro già noto per essere stato sostanzialmente trattato in una specifica pubblicazione dell'amministrazione comunale salodiana nel 60° anno di attività, è il testo di **Gualtiero Comini** "L'Estate musicale salodiana".

A mio avviso, il comitato scientifico preposto alle Memorie (chi sono i suoi componenti?) avrebbe dovuto dirottare il testo verso una sede che non fosse quella accademica, viste le sue caratteristiche d'impostazione. Quanto al saggio che compare per primo in questo volume "**La primitiva pieve di Santa Maria**" (s'intende, in Salò), di **Liliana Aimo**, mentre risulta apprezzabile la prima parte, per la seconda, quella relativa agli arcipreti del Duomo nell'arco di mille anni (dal 1016 al 2016) rilevo una non giustificata sproporzione di testo tra le figure menzionate. Mi riferisco agli arcipreti degli ultimi cento

anni, per i quali non vengono dichiarati i riferimenti archivistici; quanto a quelli bibliografici, le indicazioni che vengono fornite in fine di saggio paiono poco orientative. Ma anche le informazioni che riguardano i singoli arcipreti sono approssimative e lacunose. Un esempio: non viene mai menzionata la *vexata quaestio* tra Parrocchia di Salò e Congregazione del Piamarta sul problema dell'oratorio maschile: questione che tiene in fibrillazione entrambe le entità ecclesiastiche per oltre 15 anni, dal periodo di Mons. Ferretti, almeno, al periodo di Mons. Bondioli, durante il cui mandato, nel 1955, la congregazione piamartina, non senza rincrescimento, lascia Salò. Altrettanto sotto silenzio passa la vicenda della demolizione del monastero della Visitazione, in Fossa, rispetto alla quale andrebbe rilevato il ruolo, certo assai diverso, che ebbero prima Mons. Bondioli e poi Mons. Capra.

Di Mons. Bondioli andrebbe detto qualcosa circa il suo interesse verso la riforma liturgica varata, proprio durante i suoi anni salodiani, dal Concilio ecumenico Vaticano II. Di Mons. Capra bisognerebbe ricordare la tenacia nel ricostruire il cinema Cristal dopo l'incendio del 1966, e la svolta sostanziale che ha saputo dare all'impostazione del bollettino parrocchiale "**Il Duomo**". Peraltro, non soltanto di cose fatte si dovrebbe parlare ma anche di indirizzi pastorali assunti dagli arcipreti se non si vuole ridurre il loro ministero a un esercizio puramente pragmatico-operativo. Infine, mi pare eccessiva la sproporzione che esiste tra quanto viene dedicato a Mons. Andreis e quanto viene detto di Mons. Zanetti: due personalità troppo vicine a noi, ed uno ancora vivente. Alla



fine, forse, sarebbe bastato indicare i nomi degli arcipreti, le date del loro mandato pastorale, e rinviare ad altro numero l'analisi approfondita del loro operato.

Di grande utilità sono le **inventarizzazioni archivistiche** di cui si dà conto in queste "Memorie": quella del fondo musicale e quella del fondo Grisetti. Altrettanto utile è la pubblicazione del nuovo Statuto dell'Ateneo. Del progetto "**Storia di Salò e dintorni**" e del primo volume fresco di stampa si parlerà in un prossimo numero di questo mensile.

Infine viene dato spazio al ricordo dei **soci defunti**: Mario Arduino, Maria Teresa Cruciani Foffa, don Antonio Fappani, Attilio Mazza, Luciano Silveri, Antonio Stagnoli e don Franco Turla.



APERTO DA

MARTEDÌ A DOMENICA

DALLE ORE 10.00

ALLE ORE 18.00

ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA

NEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATO DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008

VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3 - S. EUFEMIA (BS) - TEL. 0303365631

SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT

Zavattaro Assicurazioni

Agenzia Generale di Desenzano del Garda

di Zavattaro: Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido

Agenti Esclusivi divisione SAI

25015 Desenzano del Garda (BS)
Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center
Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988

Armageddon

L'agosto appena trascorso si è scatenata l'**'Apocalisse in tutto il mondo'**. Cominciamo dal nostro Paese. Il governo cocorito (giallo-verde) è finito sugli scogli.

In teoria il nostro governo era un esperimento interessante; così l'aveva considerato Steve Bannon, che non è proprio uno sprovveduto. Trovare una mediazione fra due opposte tendenze, in linea di principio era una cosa utile. Solo che una delle due ha ceduto al desiderio di far prevalere l'ideologia prima, poi di lavorare a danno della seconda. Il premier che avrebbe dovuto essere un po' il mediatore tra le due si è rivelato il sostenitore a spada tratta della fazione che lo aveva presentato, non solo, ma si è venuto a sapere che da tempo tramava ai danni della Lega con la Merkel, poi facendo il salto della quaglia, senza parlarne all'altro partner, fino a che la votazione favorevole alla Van der Leyen, determinante per la sua elezione, ha reso noto a tutti dove i cinque stelle stavano.

Sono poi accadute cose grottesche, come i cinque stelle che hanno votato contro la TAV mentre il loro primo ministro ne proponeva l'approvazione. Non era più possibile che il governo andasse avanti in tali condizioni. Della parzialità e della scarsa qualità, Conte ha dato purtroppo dimostrazione nel pessimo discorso di commiato.

Adesso siamo in alto mare. Mentre scrivo si sta parlando di un governo cinque stelle-PD, chiaramente auspicato da Mattarella, il che sarebbe l'ultima sciagura della nostra povera nazione e sarebbe inoltre l'opposto di quanto vuole il popolo. Ma di quanto

richiede il popolo a Mattarella non frega niente. Staremo a vedere.

Fuori di casa nostra, il governo del Regno Unito è saltato ed è stato eletto quale primo ministro Boris Johnson. Siccome in Italia non è conosciuto, necessita di due parole. Anni 55, laurea in legge al prestigioso college di Eton, autore di vari libri, fra cui uno "Il sogno di Roma", tradotto anche in italiano. Già sindaco di Londra, fu eletto in Parlamento con i conservatori, è primo ministro da fine luglio di quest'anno. In questo mese, ha impresso una forte velocizzazione al processo di uscita dalla Ue, che avverrà secondo le sue parole "con accordo o senza accordo" il 31 ottobre. Avvertiti tutti di questo regalo di Halloween, ha fatto un giro in Europa per parlare con i premier e sondarne le disponibilità. Non ha trovato che aperture al dialogo senza altri dettagli. Nel frattempo sta preparando l'uscita dalla Ue senza accordi. Ha già fatto passare una legge che elimina dalla legislazione britannica tutte le norme europee assunte dal Regno Unito. Siccome qualcuno gli aveva chiesto quali sarebbero state le conseguenze della Brexit sui molti italiani residenti in Inghilterra, alla Camera dei comuni, in un italiano johnsoniano, ha affermato che non avevano assolutamente niente da temere.

Siccome è un po' matto, come Trump, Johnson è suo grande amico. Trump lo ha assicurato di immediati importanti accordi commerciali con gli Usa non appena la Brexit sarà effettiva.

Infine parliamo di Unione Europea. Non c'è pace tra i 28.

Macedonia del Nord: sistemata la lite con la Grecia circa la questione del nome con la specificazione *del Nord*, ha affermato che non è sua intenzione entrare nell'Ue

Bulgaria: non vuole entrare (giustamente per noi) nell'euro.

Repubblica ceca: anche questa preferisce non entrare nell'euro.

Visegrad: i quattro Paesi dell'accordo di Visegrad (Polonia, Ungheria, Cekia, Slovacchia) si comportano differentemente. Si va dai duri e puri Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca a un atteggiamento più morbido della Slovacchia con la nuova presidente.

Guardando al resto del mondo: la Russia, verso la quale sono ancora in piedi le stupide sanzioni, si sta riarmando velocemente con armamenti di alta tecnologia.

La Cina, grande attrice sulla scena internazionale, sta piano piano (anche troppo) ponendo la sua influenza su tutta l'Africa. L'ultima moneta ideata fra gli Stati africani, l'Eco, ha come tallone il renminbi. Alcune resistenze dai francesi per le operazioni cinesi in danno del franco CFA sono cessate visti gli atteggiamenti cinesi. La grande potenza sta mostrando i muscoli agli americani, con i quali ha in ballo una guerra economica, con la sua flotta nel Pacifico orientale.

Si dice che l'implosione del governo cocorito sia stata eterodiretta per il fatto che agli Usa non è piaciuto l'accordo di Conte con la Cina per la Road and Belt e la svolta dei Grillini in favore dell'Ue, invisa a Trump. Endogena o esogena che sia, la nostra crisi è pericolosissima perché può determinare l'appiattimento sui diktat dell'Ue o viceversa il ritorno di sovranità al popolo italiano.

Moniga: eventi di Settembre

07 Settembre
Dalle 18,00 Piazza San Martino:
Street Market

08 Settembre
Ore 21,00 Piazza San Martino:
The Martones, Musica dal vivo – Cover Rock

21 Settembre
Ore 20,30 Porto nautica:
Poesia e musica ed emozioni

KNOWLEDGE DRIVES IMPROVEMENT

INDUSTRIA 4.0

18 STABILIMENTI PRODUTTIVI | 30 FILIALI NEL MONDO | 2600 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi per l'automazione industriale, operante anche in diversi altri settori, dalle macchine utensili alle macchine tessili, fino alla trasformazione delle materie prime. L'offerta Camozzi comprende la realizzazione di soluzioni e prodotti Industrial Internet of Things (IIoT) customizzati, attraverso sistemi cyberfisici (CPS) per la digitalizzazione dei processi produttivi, nei quali i dati sono costantemente elaborati per migliorarne le performance. La conoscenza profonda dei processi industriali e gli investimenti costanti in R&D ad alto contenuto tecnologico ci consentono di creare innovazione per i nostri Clienti, in un percorso di sviluppo verso la smart manufacturing.

Camozzi Group S.p.A.
Via Eritrea, 20/I
25126 Brescia - Italy
Tel. +39 030 37921
info@camozzigroup.com
www.camozzigroup.com

La panzanella

In quel sabato di luglio **Massimo Ferrari** sale le scale dei vicini di casa verso mezzogiorno. Viene a prendere i testi di **due canzoni** che deve cantare in **due feste d'agosto**. È particolarmente allegro e spiega subito il perché. Nella serata andrà al teatro del Vittoriale di Gardone Riviera con un nipote ad assistere a uno **spettacolo di Venditti**. Un secondo motivo è

che, approfittando dell'assenza di sua moglie Paola fuori casa per motivi di lavoro, intende pranzare a base di panzanella e carne Simmenthal. I vicini di casa rimangono allibiti: **uno chef della sua fantasia che non aspetta altro che mangiare carne in scatola in una giornata estiva è inverosimile.**

Massimo invece ripete la frase

e aggiunge che sono anni che non mangia la *Simmenthal*, perché sua moglie dice che con tutti i malanni avuti negli anni passati, questa gli fa male. Lui ribadisce che la vuole proprio mangiare, perché proprio per questo vuole aprire la scatola che non gusta da anni. Gian, il vicino, gli dice: "Ma resta a pranzo da noi! Sto proprio per cuocere fettine di filetto di maiale che noi mangiamo una volta la settimana". Massimo in un primo momento osserva che ha già tutto pronto. Gian da parte sua insiste e per convincerlo fa il seguente ragionamento: "Tu porta qui **gli ingredienti**

della panzanella, la fai qui, e poi mangiamo le fettine che cuociamo io e tu insieme". Massimo s'arrende. Svelto come un pesce sale in casa sua e porta gli ingredienti. In cucina si mette subito al lavoro, così con fare allegro. In una zuppiera mette il pane raffermo, lo bagna quanto basta con acqua fredda e lo sminuzza con le mani in modo accurato e preciso. Unisce pomodori di stagione tagliati, qualche fettina di spicchio d'aglio, un goccio di aceto e foglie di basilico. Condisce con olio sale e pepe e continua con le sue mani in gesti decisi a lavorare il tutto, finché non risulta **una amalgama morbida ma compatta**. Intanto racconta che nei primi anni '50, quando era molto piccolo, nei pomeriggi estivi restava a guardare le abili, svelte mani di sua madre che in tutta calma col pane raffermo preparava la panzanella per la famiglia. I vicini attuali assaggiano e poi finiscono rapidamente la panzanella preparata da Massimo e si meravigliano che abbia **un gusto così fresco**.

Insieme poi suddividono le fettine di carne cotte da Massimo e da Gian, che vi ha versato a fine cottura una spruzzata di rum. Di sale se n'è messo poco ovunque, perché i convitati, data l'età, hanno problemi di pressione. Per dividere tutto come buoni fratelli, si beve **una bottiglia di lambrusco secco** di Gian e un bianco spumante, secco e fresco, portato da Massimo.



FERRABOLI® BARBECUE - GIRARROSTI - GRATICOLE - ACCESSORI



Informiamo tutti i clienti che lo spaccio aziendale della Ferraboli è aperto:

www.ferraboli.it
tel.030.603821

Made in Italy

**il VENERDÌ dalle 14.00 alle 17.30
il SABATO dalle 09.00 alle 12.00**

a Prevalle (Bs), in via Industriale 27,
sulla vecchia ss.45bis



La scelta migliore per le tue grigliate!

Fiume 1919-2019

Un centenario europeo tra identità, memorie e prospettive di ricerca

Nel centenario dell'impresa fiumana, il Vittoriale degli Italiani promuove un **Convegno internazionale di studi dal titolo Fiume 1919-2019. Un centenario europeo tra identità, memorie e prospettive di ricerca**, per comporre un bilancio sullo stato degli studi e suggerire nuove vie di ricerca.

In tre giornate di lavoro storici, ricercatori e giovani studiosi, i cui interventi saranno pubblicati a cura della Fondazione, si concentreranno sull'influenza dell'Impresa di Fiume sulla politica italiana e sulla memoria pubblica e, attraverso un approccio comparato tra storiografia italiana e croata, guarderanno alla vicenda storica secondo una prospettiva europea. Con uno spettacolo teatrale che vedrà la presenza dell'attrice Debora Caprioglio.

A chiudere il convegno, la **tavola rotonda di bilancio storiografico** con il presidente del Vittoriale Giordano Bruno Guerri, gli storici Ernesto Galli della Loggia, Alessandro Barbero, Francesco Perfetti, Stefano Bruno Galli e Maurizio Serra.



XXVI I REGNI DEL NORD HOBBITON
GRANDE FESTA DEGLI APPASSIONATI DI TOLKIEN

14-15 SETTEMBRE
MANERBA DEL GARDA (BS)
ANFITEATRO DI SOLAROLO - VIA GIOVANNI PAOLO II

ESPOSIZIONE DI LIBRI, ARTIGIANATO E GIOCHI

STAND ENOGASTRONOMICI

SFILATA E GARA COSPLAY FANTASY

CONFERENZE

CONCERTO DI MUSICA CELTICA DEI MORRIGAN'S WAKE

SPETTACOLO DI DANZE IL SALTERIO

PER INFO manerba.proloco@gmail.com

IL MIGLIOR CIBO DI QUALITÀ SU RUOTE

STREET FOOD PARADE

6-7-8 SETTEMBRE

DESENZANO DEL GARDA
Spiaggia d'oro — Via Zamboni

La Ferrovia Mantova Peschiera (FMP) – 1934-1967

Nel 1927 la linea è pronta per l'esercizio, ma le F.S. mettono i "bastoni" fra le rotaie.

Con il benestare del Ministero dei Trasporti, e con il prestito di due milioni di lire concesso dal Governo, nel 1920 i lavori di costruzione della linea poterono essere ripresi.

Nel settembre del 1921 si costituì a Mantova un **Consorzio Interprovinciale per la Ferrovia Mantova-Peschiera** che subentrò nell'aprile 1922, definitivamente e ufficialmente, alla liquidata Società francese, dopo l'approvazione dello Statuto ottenuta con **Regio Decreto del 29 gennaio 1922**.

Si dovette far fronte subito alla difficoltà di reperire ulteriori risorse economiche per la prosecuzione dei lavori. Tutti alla fine concordarono sul fatto che il progetto iniziale era troppo costoso. Si pensò di semplificare il percorso disegnando un tracciato che rimanesse sempre alla sinistra del fiume. Il nuovo progetto risultò alla fine di km 34,400, quindi più corto di quello previsto dalla Società francese che arrivava a km 36,900. Tale diminuzione, con i suoi risvolti economici ridotti, fu sufficiente per ottenere dal Governo, oltre alla concessione, un **contributo annuo di lire 16.626 per km** che permettesse la realizzazione della linea e delle necessarie opere complementari, come stazioni e caselli. Di ponti che attraversassero il Mincio non ne furono previsti.

Il nuovo tracciato, nonché quello definitivo, si staccava dalla linea Mantova-Verona delle Ferrovie dello Stato a S.Antonio Mantovano, dove furono previsti anche il deposito e una piccola officina di manutenzione. Da questa stazione di congiunzione il binario saliva gradualmente verso nord, toccando in progressione le località di Marmirolo, S. Brizio, La Rotta, Roverbella, Pozzolo, Valeggio, Monzambano, Salionze per giungere infine a Peschiera. Ricordiamo che Mantova è posta a 21 m s.l.m. mentre la stazione di Peschiera è a 78 m s.l.m.

Tutte le località toccate avrebbero avuto la loro decorosa stazione, con binari di incrocio per le precedenze, gabinetti separati per i viaggiatori in piccole casette, e in quelle più importanti anche lo scalo merci dal tipico tetto a larghe falde spioventi. Le stazioni erano rigorosamente dipinte di azzurro e bianco, così come i caselli, cioè nei colori sociali della F.M.P.

Tra tutte ce n'è una più piccola di un casello, Rotta di Marmirolo, che secondo un articolo apparso su "Il Gazzettino nuovo" di giovedì 7 febbraio 2019, pare sia il fabbricato di stazione più piccolo al mondo (foto a lato). Non ci sono più i binari, ma il piccolo fabbricato esiste ancora, con tanto di tabella bianca e scritta nera. Si sta adoperando per il suo restauro conservativo **Alessio Piacenza**, il quale ricorda che proprio lì aspettava la littorina che si fermava per caricare lui e altri utenti e li portava a Roverbella, dove da bambino si recava per frequentare le scuole elementari.



I lavori, una volta ripresi, proseguirono alacremente con grande soddisfazione dei paesi toccati dalla linea, perché non dovevano sborsare neanche un quattrino. **Tra il 1924 e il 1925 il percorso era quasi tutto completato**. Nel 1926 fu però necessario, per completare l'armamento dei binari, richiedere un secondo contributo statale cinquantennale ammontante a lire 20.626 per km. Grazie a questo finanziamento nel 1927 la Ferrovia Mantova-Peschiera sarebbe stata pronta per l'inaugurazione.

Ma le **Ferrovie dello Stato**, che fino ad allora non avevano mai sollevato obiezioni, avanzarono la **richiesta di un canone** per il passaggio dei treni sulla tratta da S. Antonio Mantovano alla stazione di Mantova, di loro pertinenza. Così le cose ancora una volta presero ad andare per le lunghe. Si resero necessarie altre laboriose trattative con il Ministero. Passò il 1928, il 1929, il 1930 e il 1931. Finalmente nel marzo 1932 il Ministero, dopo aver riletti e riveduti piano finanziario e richiesta delle FS, decise di intervenire in aiuto del Consorzio con un decreto, concedendo un ulteriore sussidio cinquantennale di lire 7.802,50 al km.

Nonostante le difficoltà frapposte dalle FS e l'inevitabile dilatarsi dei tempi di inizio esercizio, il **Consorzio si sentì incoraggiato a chiedere per la Mantova-Peschiera l'elettrificazione a 3000 Vcc**. L'impulso venne dall'osservare come l'elettrificazione fosse stata adottata dalla S.E.F.T.A. (Società Emiliana Ferrovie Tramvie e Automobili – 1883-1964) nella propria linea gestita Modena-Mirandola. La richiesta al momento non poté essere accolta a causa di una sopravvenuta grave crisi finanziaria che bloccò di fatto ulteriori stanziamenti governativi. Però quelli del Consorzio, come scrive Alessandro Muratori: "Non tralasciarono di usare quegli accorgimenti che un domani avrebbero potuto servire

La panoramica foto in bianco e nero, risalente alla fine degli anni 20 del '900, ritrae il grande ponte-forteza Visconteo di Borghetto. In primo piano è ben visibile il tracciato della nuova linea ferroviaria Mantova-Peschiera. La galleria che sottopassa il ponte è ora utilizzata dalla Ciclovia del Mincio. La bianca massicciata, pulita, indica che i binari sono stati posati da poco, e che la linea non era ancora entrata in esercizio. (Da "L'Alto Mincio", a cura di Franco Turcato, R&S Editrice, Guidizzolo 2007)



per l'elettrificazione: il materiale rotabile fu ordinato tenendo a modello quello della S.E.F.T.A. consegnato dalla Breda di Milano nel 1932".

anche per la Mantova-Peschiera, che avrebbe dovuto essere allacciata alla ferrovia gardesana, se il progetto fosse andato in porto.

Peccato, vien da pensare, che questo non sia stato fatto. Possiamo solo immaginare, in **un sogno ad occhi aperti**, che in un prossimo futuro uno di quei leggeri, veloci, nuovi elettrotreni tipo Minuetto dei nostri tempi, nei colori bianco-azzurro, possa correre silenzioso tra il verde della vallata del Mincio, da Mantova verso il Garda, sui binari della ricostruita FMP.

(CONTINUA)

Il mio nuovo maestro

Prima di venire ad abitare a Desenzano, avevo una maestra, di cui ricordo solo che mi sembrava molto vecchia, che ci trattava con modi materni e citava spesso l'Inghilterra come esempio di civiltà, perché aveva una figlia che abitava là.

Nella nuova scuola (vedi foto della scuola elementare di via Mazzini a Desenzano, ndr), in quarta elementare, mi ritrovai in una **classe maschile molto numerosa**, con dei compagni sconosciuti che non fecero molto per farmi sentire a mio agio.

In tutta la scuola c'erano dei manifesti che mettevano in guardia dal pericolo di trovare degli ordigni abbandonati: la guerra era finita da non molti anni e di bombe ne erano state usate parecchie...

Bisognava portare da casa un cucchiaio, perché ci davano l'olio di fegato di merluzzo: credo che facesse bene alle ossa. Aveva un sapore orrendo.

Sul muro dietro la cattedra, era affissa una locandina, più larga che lunga, bordata di rosso con una scritta: "Aiutami a fare da solo". Ci avevano spiegato che era uno dei principi del **metodo Montessori**, che si stava adottando nella scuola per volontà della direttrice didattica.

Il nuovo maestro aveva l'età di mio papà. Era un tipo energico. Ogni tanto, nell'ora di ginnastica ci insegnava a marciare in cortile, secondo le modalità dei fanti (passo, cadenza ecc.).

Ci aveva insegnato l'Inno di Mameli e il Va' pensiero, che cantavamo in coro durante le ceremonie.

Ci leggeva in classe le poesie in dialetto di Angelo Canossi e ci fece imparare a memoria "I pastori" di D'Annunzio, che ancora ricordo ("Settembre andiamo, è tempo di migrare...").

Il giorno in cui fu aperto ufficialmente il Concilio Vaticano II portò la nostra classe (unica fra tutte) al Bar Italia, che non era lontano dalla scuola, per vedere in diretta tv la cerimonia. Non so se immaginava l'impatto che avrebbe avuto su noi bambini assistere a questo evento: io l'ho capito molto tempo dopo. E ancora oggi, ogni volta che leggo o sento parlare del Concilio, ripenso con gratitudine al mio maestro e a quella mattina, in cui con grandissima lungimiranza ci fece assistere laicamente ad un avvenimento storico di quella portata.

Rispetto alla maestra dei primi anni, che ci trattava come fossimo i suoi nipotini, il maestro ci considerava già come adolescenti, con dei modi più paterni che "nonneschi". E in questo senso, fu un maestro di vita. Per la conoscenza che aveva dell'ambiente familiare di ciascuno, lui sapeva già che parecchi di noi non avrebbero continuato a studiare, dopo la scuola dell'obbligo, ma sarebbero andati a lavorare: l'ho capito dopo, vedendo un mio compagno in ospedale vestito da aiuto infermiere, un altro che faceva il cameriere, Marco che aiutava suo papà a mettere le reti.

Lui lo sapeva già: per questo ci trattava da piccoli uomini, con i suoi modi a volte un po' bruschi, ben sapendo che la vita non sarebbe sempre stata facile, che i grandi non ci avrebbero trattati in eterno come nipotini e un po' di scorsa ci avrebbe fatto comodo. Senza perdere mai la tenerezza. Grazie, maestro Pienazza.



Arigelateria sull'Aia

Orari settembre

Orari dal 2 Settembre

dal martedì al giovedì 15 - 23

Venerdì 15 - 23

Sabato e domenica 11 - 23

Chuso il Lunedì

Sabato 14

Fiorentina day e Karaoke

Sabato 21

Festa di fine estate con spiedo bresciano e musica

divertiti
con
"gusto"

PER PRENOTARE:
prenotazioni@agrigelateria.com



Desenzano d/G (BS) - Loc. Fenilazzo - Tel. 0309110639
info@cortefenilazzo.it - www.cortefenilazzo.it - www.agrigelateria.com

Solidarietà da San Polo di Lonato alla gente del Burkina Faso

Proseguono le iniziative sostenute dagli amici e sostenitori della "Fondazione Maria Mediatrice e Dispensatrice di Grazie", di San Polo di Lonato del Garda, verso le popolazioni dei villaggi africani di Sakou nel Burkina Faso.

In questi giorni un altro container, il terzo nel corso del 2019, è partito alla volta di quei luoghi martoriati dalle continue lotte interne fra tribù e malavita.

Ad attendere il carico composto da diverso materiale sia alimentare che di lavoro sono le popolazioni che, grazie alla diocesi locale guidata dal vescovo della Diocesi di Ouahigouya, **Père Justin Kientega**, sono gli abitanti di circa **250 villaggi**, ciascuno dei quali conta mediamente dalle 70 alle 90 persone.

Molti i privati locali e non che sostengono le iniziative di questa Fondazione presieduta da **Luigi Mangiarini** e che da anni opera in favore e a fianco di queste popolazioni africane. **Aiutarli nei loro paesi, nei loro territori** è una delle prerogative dell'iniziativa sostenuta da Luigi e gli associati e che ha visto la realizzazione di **una chiesa** con all'interno

una **statua della Madonna, identica a quella presente a San Polo**. Inoltre è stato realizzato un pozzo che di acqua "bianca" alle popolazioni e consente l'irrigazione delle colture, come la piantagione di mango. Entro la fine dell'anno è prevista la spedizione di un altro "container di solidarietà" che completa il programma annuale voluto e realizzato dalla Fondazione e dai suoi amici e sostenitori.





I GUSTOSI
formaggi valsabbini

Trovate i nostri prodotti:

Presso la sede in Località Mondalino a Sabbio Chiese Lonato del Garda Via Alcide De Gasperi 12

Presso i mercati settimanali:

- Martedì Serle
- Mercoledì Gavardo
- Giovedì Villa di Salò
- Venerdì Vobarno
- Sabato Salò

Valentina Cortese: l'ultima diva del teatro italiano



In un assolato pomeriggio milanese, nella sua casa di Via Giardini, una traversa della storica via Manzoni, si è spenta **Valentina Cortese**, un'attrice di cinema, ma soprattutto di teatro, con la T maiuscola. Nata nella città lombarda nel 1923, quindi **coetanea sia di Maria Callas che di Franco Zeffirelli** e grande amica loro, era una donna di una semplicità sconcertante, anche se sempre con vistose 'mise' e, immancabile, il suo foulard. Sempre al centro degli eventi più importanti della città meneghina. Presente alle prime del Teatro alla Scala con la sua amata cognata **Giulietta Simionato** e l'amica carissima **Marta Marzotto**. E proprio le tre meravigliose

signore sono state spesso in visita a Sirmione, vuoi per incontrare Maria Callas, vuoi per cure termali presso il Grand Hotel Terme. Infatti, a Sirmione (qui mi riferisco alla foto che mi ritrae accanto a lei, negli anni della 'dolce vita sirmionesca' (anni '60 e '60) per le vie del borgo antico, si potevano incontrare **personaggi illustri** come Winston Churchill, intento a ritrarre scorci della penisola catulliana, oppure Franco Zeffirelli, Marta Marzotto, il Conte Agusta, Franco Carrara, Marina Doria, Ira Furstenberg, Barbara Hutton e tanti altri volti celebri. Che tempi, e che vita!

Ma Valentina spiccava per la sua



eleganza, i suoi numerosi copricapi a ricordo di una vita trascorsa in campagna, come lei stessa affermava. Spesso incontrata a Milano nella sua splendida casa, era **la quintessenza del teatro**. Amica dei più grandi registi, da Strehler a Fellini, emanava una dolcezza e una femminilità capaci di stupire ogni volta.

Per concludere il ricordo dell'**ultima**

Diva del teatro italiano, riporto le parole, all'annuncio della sua dipartita, che un suo grande amico, lo stilista **Giorgio Armani**, ha detto di lei: "Che parte meravigliosa hai avuto Valentina nella nostra vita. Da attrice straordinaria ci hai fatto innamorare con la bellezza della recitazione. Abbiamo tutti amato la tua grazia e la tua dolcezza". Ciao, Valentina!

CAIOLA

outdoor

Realizzazione ed installazione tende da sole
Chiusure invernali per porticati

Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
info@caiolaoutdoor@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

TRATTORIA

Dall'Abate

di Paolo Abate

Tutto il pesce che vuoi

direttamente dalla nostra pescheria

Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel 030 9902466 - email p.abate@tin.it

Una calda estate spettacolare

Restano alti i numeri dalla frequenza agli spettacoli sia dell'Arena di Verona che del festival 'Tener-a-mente' del Vittoriale di Gardone Riviera. Ma andiamo con ordine. All'Arena, guidata con provetta esperienza dal soprano **Cecilia Gasdia**, si confermano le scelte azzeccate e per qualità vocali e per risonanza internazionale. Particolare risalto ed emozione

per l'ultima fatica di **Franco Zeffirelli**. Una **Traviata inaugurale** di gran gusto, alla presenza del Capo della Stato **Sergio Mattarella** e di una serie di ministri della Repubblica. A seguire, sempre del maestro fiorentino, un **Trovatore** con due nomi di spicco. Infatti sia il soprano **Anna Netrebko**, sia il tenore **Jusif Eyvazov** (suo marito) rappresentano due indiscutibili star del panorama lirico

internazionale. Record d'incassi, poi, per le due serate di **Roberto Bolle** (in foto) e **Placido Domingo**. Il danzatore piemontese, alla soglia dei 43 anni, circondato da ballerini di grande caratura e provenienti da ogni parte del mondo, ancora mantiene intatto il carisma iniziale e offre al pubblico osannante una lezione di stile impareggiabile. Da parte sua il tenore madrileno, nonostante qualche neo nella non più fresca vocalità, denota uno stile e un fascino canoro che rimangono intatti. Proprio a Verona, nel luglio 1969, debuttava nel ruolo di Calaf in Turandot (si veda la foto a 28 anni).

Per quanto riguarda **Gardone Riviera** e il suo festival estivo al Vittoriale - al traguardo dei 10 anni - i soliti complimenti a **Viola Costa** per i

23mila spettatori spalmati su nove spettacoli tutti esauriti.

Altro record riguarda il **Teatro Romano di Verona** che, oltre alla già buona stagione teatrale, consegue successi continui con la storica **Compagnia dei MOMIX**. La compagnia nordamericana, guidata dal coreografo, già danzatore, Moses Pendleton, con "Alice", liberamente ispirata al famoso romanzo di Lewis Carroll, ha sbancato il botteghino. Le visioni oniriche, ispirate dagli animali o dalla variegata flora, si fondono con la danza magica, le luci, la musica, i costumi strabilianti e le azzeccate proiezioni. Al pubblico non resta che sognare e uscire ammaliato dalla bellezza che, di questi tempi, certo non guasta allo spirito!



 IN COLLABORAZIONE CON L'UNIVERSITÀ
di Brescia

CASTELLO DI DESENZANO
VIA CASTELLO, 1
DESENZANO DEL GARDA (BS)

ANDY WARHOL

...in the City*

9 NOVEMBRE 2019
19 GENNAIO 2020

www.pubblivork.it

PARTNERS





15° Edizione
FESTA dello SPORT
2019
Domenica 15 Settembre
dalle 11.00 alle 19.00

OPZIONE PIOGGIA 22 SETTEMBRE
Giochiamo con le associazioni sportive desenzanesi


Parco del Laghetto
Via Giotto

Per info: Tel. 030.9994214
sport-ilcomune.desenzano.brescia.it

 Città di Desenzano del Garda

www.comune.desenzano.brescia.it



Ricordo di Pietro Zaneroni, patriota desenzanese

Non si placava l'azione della Polizia che intensificava la vigilanza e sequestrava centinaia di fucili ai carrettieri sulle strade della provincia. Così capitò anche al lonatese **Giuseppe Avanzi**, carrettiere sospettato di contrabbando d'anni.

Ragion per cui il Prefetto all'epoca commentò: "Fa penosa impressione il verificarsi di sequestri di anni, munizioni, indumenti militari sulla frontiera di questa provincia, giacché se ne deduce che la fazione degli esaltati non ha abbandonato l'idea di introdursi nel Veneto".

Tuttavia nel 1865 il Partito d'Azione in provincia diminuì i suoi movimenti. Anche a Desenzano e Castiglione la situazione si fece più calma.

Ancora in estate vi fu un altro tentativo di formare un battaglione di **Volontari Bersaglieri a Brescia**, ma discordie tra i capi non crearono lo spirito per un ultimo tentativo di invasione del Veneto.

Comunque, ormai già correvarono voci di una prossima guerra tra l'Austria e l'Italia, e ogni iniziativa del "Garibaldinismo" poteva ben adeguarsi alle intenzioni del Governo di Firenze.

Per cui nel 1866 gli aderenti al Partito d'Azione in gran parte

confluiranno nei battaglioni al seguito di Garibaldi. Tra loro vi furono anche alcuni desenzanesi, come Giuseppe Andreis, Carlo Clivio, Antonio Papa, Dario Papa, Carlo Tomasini, Giuseppe Zeni, ecc.

E nei giorni precedenti l'inizio delle ostilità lo stesso generale Garibaldi venne a Desenzano tra i suoi Volontari.

La continuazione delle vicende garibaldine accadute a Desenzano nel 1866 è raccolta nelle pagine seguenti che raccontano: "La guerra tra Mincio, Garda e Chiese".

Ricordo di Pietro Zaneroni, patriota desenzanese e membro del Partito d'Azione.

Nel programma delle solenni celebrazioni per il Cinquantesimo Anniversario delle battaglie di S. Martino e Solferino, che videro la partecipazione dello stesso Re d'Italia e delle rappresentanze italiana, francese ed austriaca, a Desenzano vi furono a contorno anche numerose manifestazioni quali: il Torneo Internazionale di Scherma, spettacoli cinematografici al Teatro Alberti, adunanze di Veterani ed Esercito per le commemorazioni a S. Martino, corse ciclistiche, gare di tiro a segno e piattello, gare podistiche, competizioni del remo, gare di nuoto per gli studenti, concerto di musica classica,

convegno generale del Touring Club Italiano...

Di proposito vennero organizzate corse speciali di treni e di piroscafi che favorirono l'arrivo a Desenzano di molti forestieri e di tante comitive di alunni delle scuole per il pellegrinaggio ai luoghi della battaglia.

A fine patriottico fu celebrato il solenne Ufficio funebre a suffragio dei Caduti di S. Martino e Solferino. Poi il 20 giugno 1909 le ceremonie entrarono nel vivo con la formazione di un corteo di autorità militari e civili che si riunirono, tra una folla di popolo, in piazza Garibaldi dove furono pronunciate parole di circostanza; quindi il corteo si portò sulla riva del lago per l'inaugurazione di un'epigrafe, collocata a lato dell'accesso al municipio, riportante i nomi dei cittadini desenzanesi che erano caduti nelle patrie battaglie. Infine, si volle dare compimento alle ricordanze risorgimentali con lo scoprimento di una lapide, in via Santa Maria, dedicata al patriota desenzanese Pietro Zaneroni.

Raccolta l'attenzione di tutti, il sindaco di Desenzano pronunciò un discorso commemorativo del seguente tenore:

"Uomo benemerito alla Patria e devoto a Mazzini, continuò l'opera

sua con Acerbi, Sacchi, Speri, Chiassi, Guerzoni ed altri, per far cadere l'aborita dominazione austriaca.

Zaneroni era ritenuto da Mazzini uno dei più capaci e fedeli cospiratori. Fu da questo inviato per importanti missioni a Lugano e fu collaboratore di Kossuth, Saffi, Crispi.

Terminati drammaticamente i processi di Mantova, ritornò di nascosto a Desenzano, ma fu comunque ricerato dagli sbirri austriaci e scampò alla forza prendendo la strada dei monti, dove rimase fino alla liberazione della Lombardia.

Nel 1861 riprese i contatti con Mazzini e fondò a Desenzano il Partito d'Azione, nei cui propositi c'era la volontà di costituzione delle Società di Mutuo Soccorso, fra gli operai e contadini, al fine di favorire una elevazione sociale e culturale delle masse lavoratrici. E a Desenzano la Società di Mutuo Soccorso fondata da Zaneroni riuscì ad aprire una scuola..."

Infine, il sindaco conclude ricordando "la bella figura" di Zaneroni che terminò gli anni della sua vita a Desenzano, soddisfatto di aver lavorato, affrontando pericoli, per la sua cara Italia.

(Da "LA SENTINELLA BRESCIANA")

PRIMAVERA-ESTATE 2019

NUOVA collezione

100% MADE IN Italy

CHARLOTTE

STORE MANERBA (BS) ~ LIMONE (BS) ~ SALÒ (BS) ~ SIRMIONE (BS) ~ ORTIGIA (SR)
TORBOLE (TN) ~ LA MADDALENA (SS) ~ LAZISE (VR) ~ MALCESINE (VR) ~ BARDOLINO (VR)

SHOP.PELLETTERIACHARLOTTE.IT

Magasa: esempio di risparmio energetico con l'idroelettrico

La notizia era attesa da tempo, sia da **Garda Uno**, che da **Magasa**, il piccolo comune della Valvestino al confine con la provincia di Trento. Due settimane fa è stato pubblicato sulla "Gazzetta Ufficiale" il decreto del Ministero dello sviluppo economico che disciplina gli **incentivi all'energia elettrica** prodotta, tra gli altri, con **impianti idroelettrici**. Ebbene, per le due centraline idroelettriche realizzate dalla società multiservizi a **Codenter** (1.300 m.) e a **Denai** (1.100 m.), inaugurate a Magasa nello scorso aprile, la tariffa ridotta per tali impianti è di 155 euro per MWh (unità di energia elettrica che equivale a 1 milione di watt applicati per un'ora, ndr).

L'energia prodotta attesa è di circa 180 mila kWh. all'anno, che corrispondono a **26mila euro di risparmio energetico** per il piccolo paese della Valvestino.

Da ricordare, inoltre, che l'intero impianto è stato finanziato in parte con un **contributo statale pari a 800mila euro**.

L'arrivo della buona notizia è stata ovviamente accolta con soddisfazione dal **sindaco di Magasa, Federico Venturini**: "Le tariffe incentivanti decretate dal ministero ci permetteranno finalmente di far entrare a pieno regime le due centrali idroelettriche e consentire, di conseguenza, di gestire tutti gli edifici pubblici con un notevole risparmio, senza contare che una piccola quota di denaro potrà aiutare anche il bilancio comunale. Il nostro gestore – conclude Venturini – resta ovviamente Garda Uno che ha pianificato l'intero progetto ritenuto meritevole dal ministero".

E da **Garda Uno** viene espressa analoga soddisfazione dal suo **presidente, Mario Bocchio**: "Con l'avvio definitivo delle centrali di Magasa possiamo



ora guardare con maggior ottimismo anche ad analoghe iniziative in località che potranno fruire di questi incentivi per ammodernare o adeguare i propri impianti energetici".

Per quanto riguarda, infine, le altre iniziative del settore Energia relativamente ai progetti di impianti idroelettrici, la multiutility prevede, nel corso di quest'anno, di giungere alle fasi esecutive della realizzazione di due centrali previste sul fiume Chiese, ad Acquafredda e a Calvisano. Già due anni fa, Garda Uno aveva concluso un accordo con il Consorzio Medio Chiese per condividere l'iniziativa esecutiva per la realizzazione di potenziali 1.100 kWp. Dai due impianti sul Chiese la società stima una produzione di 2.400.000 kWh ad Acquafredda e 1.800.000 a Calvisano.



CAR SHARING	
TARIFFE	
Tariffa oraria	€ 10,00
Intesa per ora di esecizio prenotato*	
Forfait ridotto "casa-scuola e casa-lavoro"	€ 18,00
valida per gli spostamenti "casa-scuola e casa-lavoro" dalle ore 07.00 alle 14.00	
Forfait giornaliero	€ 50,00
applicata per le 24 ore di utilizzo prenotato	
Forfait week-end	€ 90,00
applicata	
Costo kilometraggio aggiuntivo	€ 0,25
applicato ad ogni km oltre i 100 iniziali conteggiati dalla partenza dello sharing	
COSTI EXTRA	
Una tantum per reso in ritardo	€ 25,00
Inteso applicato dal 16° minuto di ritardo	
Ritardo di consegna	€ 25,00
applicato a ciascuna ora di ritardo	
Fermo veicolo causa sinistro con responsabilità del cliente	€ 50,00
applicato ad ogni giorno di fermo del veicolo	
TABELLE PENALI	
ATTIVITA' AMMINISTRATIVE	
Attività amministrative generiche	€ 5,00
attività di segreteria di tipo: sospensioni, mancati pagamenti, fatturazione elettronica,	
Notifica sanzioni	€ 30,00
attività amministrativa di tipo: notifica sanzioni amministrative	
ONERI PER INADEMPIENZE	
Guida fuori dall'area consentita	€ 50,00
applicata in caso di uscita dal perimetro territoriale assegnato	
Rimozione forzata del veicolo	€ 250,00
applicata in caso di forzata rimozione per sosta non consentita	
Abbandono del veicolo	€ 100,00
applicata per intervento in caso di abbandono del veicolo	
Mancato rispetto delle istruzioni in caso di guasto od incidente	€ 50,00
applicata in caso di procedure incomplete	
DANNEGGIAMENTI	
Danneggiamento o smarrimento Mobility Card o e-way Card	€ 25,00
attività amministrativa di riproduzione tessera	
Danneggiamento o smarrimento cavo per la ricarica	€ 500,00
attività amministrativa di acquisto e fornitura di nuovo cavo di ricarica	
Danneggiamento o smarrimento chiave auto	€ 250,00
attività amministrativa di acquisto e fornitura di nuova chiave auto	
Pulizia straordinaria	€ 50,00
recupero auto, pulizia generale interna, riposizionamento presso la stazione e-way	
Sanificazione	€ 75,00
recupero auto, pulizia e sanificazione generale interna, riposizionamento presso la stazione e-way	
Riconsegna veicolo con luci accese e/o finestri abbassati **	€ 50,00
applicata in caso di incarico nelle procedure di riconsegna alla stazione e-way	
Soccorso stradale per danni causati dal Cliente	€ 100,00
Applicata in caso di recupero auto	
Sinistro con responsabilità del Cliente con o senza controparte	€ 500,00
applicata in caso di sinistro riscontrato di responsabilità del cliente	

Street Food Parade

6 - 7 - 8 SETTEMBRE Spiaggia d'Oro - Desenzano del Garda Via Zamboni - ingresso gratuito

La Street Food Parade, la grande manifestazione legata al mondo del Cibo di Strada, organizzata dall'Associazione Culturale Le Officine approderà per la prima volta nella magnifica cornice della Spiaggia d'Oro di Desenzano del Garda dal 6 all'8 settembre.

Decine di Food Truck selezionati tra oltre 400 ristoratori su ruote da ogni regione italiana si riuniranno per tre giorni davanti alla riva del lago di Garda.

Cosa si potrà mangiare?

I visitatori potranno apprezzare una vastissima selezione di piatti della tradizione, preparati sapientemente

dagli autentici chef gourmet a bordo dei colorati food truck. Molte le conferme dalla scorsa edizione e altrettante le novità sul menù: dal gettonatissimo hamburger di fassona, allo gnocco fritto, dalle bombette pugliesi, al cuoppo di fritto misto di pesce, fino a specialità più internazionali rivisitate da truck 100% italiani come la picanha brasiliiana e piatti della cucina tradizionale messicana. Con un occhio di riguardo a celiaci, vegetariani e vegani.

Attività ed eventi collaterali

Come le scorse edizioni la Street Food Parade si contraddistingue per essere un'iniziativa promotrice di buon CIBO, CULTURA & MUSICA! Tutti i giorni

saranno presenti anche attività per i più piccoli come truccabimbi e laboratori pomeridiani, concerti in acustico, spettacoli di artisti di strada e molto altro ancora.

Un'iniziativa organizzata dall'Ass-

ociazione Culturale Le Officine con il patrocinio del Comune di Desenzano del Garda.

Orari di apertura della manifestazione: venerdì e sabato 18.30-24, domenica 12-24.



*Locanda
la Muraglia*

Menù di lavoro € 11 (tutto compreso)
Specialità tipiche - Pasta fresca e carni sul cammino

Nuova Apertura Pizzeria

Via Zanardelli, 11/13 - 25010 Pozzolengo (BS)
Tel. 030 918390
info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



Nuovo statuto: Azienda Gardesana Servizi offre nuovi servizi ai comuni soci

L'assemblea dei Comuni soci di Azienda Gardesana Servizi ha approvato la modifica dello Statuto di AGS con l'obiettivo di permetterle di erogare nuovi servizi. In questo modo, l'azienda ha la possibilità di diventare una società multiutility. Il core business di AGS continuerà ad essere la gestione del Ciclo Integrato dell'Acqua, ma la modifica dello statuto amplia il raggio d'azione dell'azienda e consente di andare incontro alle esigenze delle Amministrazioni socie e di introdurre quelle economie di scala utili a tutti.

Hanno presentato le novità e le nuove opportunità il presidente di Azienda Gardesana Servizi **Angelo Cresco** e il direttore generale **Carlo Alberto Voi**.

"Abbiamo deciso di modificare lo statuto di AGS - ha detto il presidente **Cresco** - per rispondere in maniera efficace alle esigenze e alle richieste dei nostri Comuni soci. Infatti, i tagli di questi anni, realizzati nei confronti delle Amministrazioni comunali, hanno determinato l'impossibilità per i Comuni piccoli e medi di dare risposte adeguate ai propri cittadini. Noi, quindi, mettiamo a disposizione delle nostre amministrazioni una serie di servizi che ci permettono di ampliare le prospettive aziendali di AGS. Senza la modifica dello statuto non avremmo potuto farlo".

Tra i servizi che AGS mette a disposizione dei Comuni soci la possibilità di diventare Centrale unica di committenza, di realizzare un servizio di recupero crediti, di gestire gli impianti di illuminazione e di

videosorveglianza. AGS si evolve, quindi, per diventare una multiutility. Questa modifica le permette di mettersi in rete e di collaborare più strettamente con Garda Uno e Sisam. Entrambe queste aziende sono società frutto di consorzi di Comuni, il primo della provincia di Brescia e il secondo di Mantova, e con entrambe, già oggi, AGS ha positivi e fecondi rapporti di collaborazione. In particolare, con Garda Uno è già stato avviato il progetto per realizzare il telecontrollo delle reti sia di acquedotto che di fognatura.

"Il telecontrollo è un percorso di 4 anni - spiega il direttore Voi - che permetterà di controllare e intervenire sulle reti attraverso una piattaforma multi-funzionale, quindi, un salto nella qualità del Servizio Idrico Integrato. Per quanto riguarda i nuovi servizi, i primi a partire sono la centrale unica di acquisto e il servizio di recupero crediti, ma abbiamo chiesto ai Comuni soci di farci arrivare le loro richieste in modo da poterli definire. Tra questi ci potranno essere l'efficientamento energetico, la gestione della sosta, ma anche dei porti e delle boe, dei parcheggi e della videosorveglianza".

La modifica dello statuto ha imposto anche il suo adeguamento alle normative e ai regolamenti introdotti in questi ultimi anni per le aziende che operano in house. Ha collaborato alla sua stesura Paolo Sabbioni, professore di diritto pubblico e privato, nella facoltà di Economia dell'Università Cattolica.

In particolare, la modifica riguarda l'articolo 3 dello Statuto, in cui è stata introdotta una nuova



"lettera", che recita:

Art. 3, lettera C

"autoproduzioni di beni o servizi strumentali all'ente o agli enti pubblici partecipanti o allo svolgimento delle loro funzioni, ivi inclusi i servizi di committenza, le attività di centralizzazione delle committenze e le attività di committenza ausiliarie, nel rispetto delle condizioni stabilite dalle direttive europee in materia di contratti e della relativa disciplina nazionale di recepimento".

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19 - POZZOLENGO (BS) - TEL 030 918100

www.belliniemedal.it - info@belliniemedal.it

LO SPAGO

DALLA TERRA ALLA TAVOLA

RISTORANTE PIZZERIA

VIA AGELO, 41 - RIVOLTELLA
DESENZANO DEL GARDA (Bs)

TEL 030 9901585
INFO@LOSPAGO.IT
WWW.LOSPAGO.IT

Valtènesi, il "Rosso dell'Anno" è firmato dall'Agricola Due Pini di Picedo di Polpenazze



L'azienda agricola Due Pini a Picedo di Polpenazze conquista nuovamente il podio del "Premio Sante Bonomo" per il Rosso dell'Anno, istituito dal Consorzio Valtènesi in memoria del past president Sante Bonomo ed assegnato nell'ambito della 43esima Fiera di Puegnago del Garda.

Alla selezione hanno partecipato i 13 vini rossi a base Groppello che già avevano conquistato il diploma di eccellenza (con punteggio pari o superiore a 85/100) al concorso enologico ufficiale per la Doc Riviera del Garda Classico-Valtènesi della Fiera del Vino di Polpenazze del Garda. I campioni sono stati nuovamente degustati da un panel di esperti, che hanno decretato come vincitore il Groppello 2018 "Sara" di Due Pini, storica cantina biologica del comprensorio della Valtènesi oggi condotta dal giovane Marco Coccoli. L'azienda aveva vinto il premio anche lo scorso anno con la versione 2017 del medesimo vino, un Groppello in purezza da uve bio vinificato al 50% in acciaio, al 50% in cemento.

"Il Groppello è il vitigno autoctono di riferimento della nostra denominazione - ha detto il vicepresidente del Consorzio Valtènesi Fabio Contato a margine della cerimonia di consegna -. Un patrimonio che puntiamo a promuovere anche con questo importante riconoscimento dedicato alla memoria di un personaggio che è stato a lungo un importante punto di riferimento per il nostro territorio".

Con l'attribuzione del Premio Sante Bonomo, si chiude ufficialmente in Valtènesi la stagione dei concorsi enologici territoriali, aperta a fine maggio con la Fiera di Polpenazze, e proseguita a giugno con la consegna del Trofeo Pompeo Molmenti al miglior Chiaretto dell'ultima annata. Con l'ultima tappa, collegata alla storica Fiera di Puegnago, il Consorzio Valtènesi punta a valorizzare la produzione di rossi, che rappresenta una componente importante di un comprensorio ormai ampiamente riconosciuto per unicità e storicità del suo vino rosa.

CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE
TECH-INOX

CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

**ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI**

TECH-INOX SRL

via ponte cantone, 42 pozolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela di Sona.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda

GN
GARDANOTIZIE

Rubrica televisiva di
interesse gardesano
disponibile sui principali
social network con
eventi live e reportage

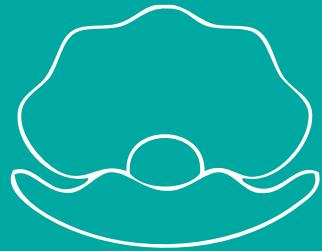
facebook

www.facebook.com/gardanotizie/



[www.youtube.com/
gardanotizie](http://www.youtube.com/gardanotizie)





Ocelle.
Thermae & Spa



HOTEL OCCELLE THERMAE & SPA **S SORGE NEL CUORE DEL LAGO DI GARDA, NELLA SPLENDIDA CORNICE DI SIRMIONE**

È UN HOTEL DI NUOVISSIMA GENERAZIONE CHE DOMINA A 360 ° IL LAGO CHE SARÀ IL FILO CONDUTTORE DELL'INTERA STRUTTURA SOPRATTUTTO NEI COLORI PREDOMINANTI: "IL TRAMONTO DI UNA GIORNATA D'ESTATE".

VOGLIAMO TRASPORTARE I NOSTRI OSPITI IN UNA DIMENSIONE DI RELAX COMPLETO A CONTATTO CON LA NATURA E I PREZIOSI BENEFICI DELL'ACQUA TERMAL.



POTRETE LIBERARE LA VOSTRA MENTE METTENDOVI NELLE MANI DEL NOSTRO STAFF, ACCURATAMENTE SCELTO, PER SODDISFARE OGNI VOSTRA ESIGENZA



WWW.HOTELOCELLESIRMIONE.IT

VIA XXV APRILE 1 - SIRMIONE (BS) ITALY || INFO@HOTELOCELLESIRMIONE.IT - TEL 0309905080